

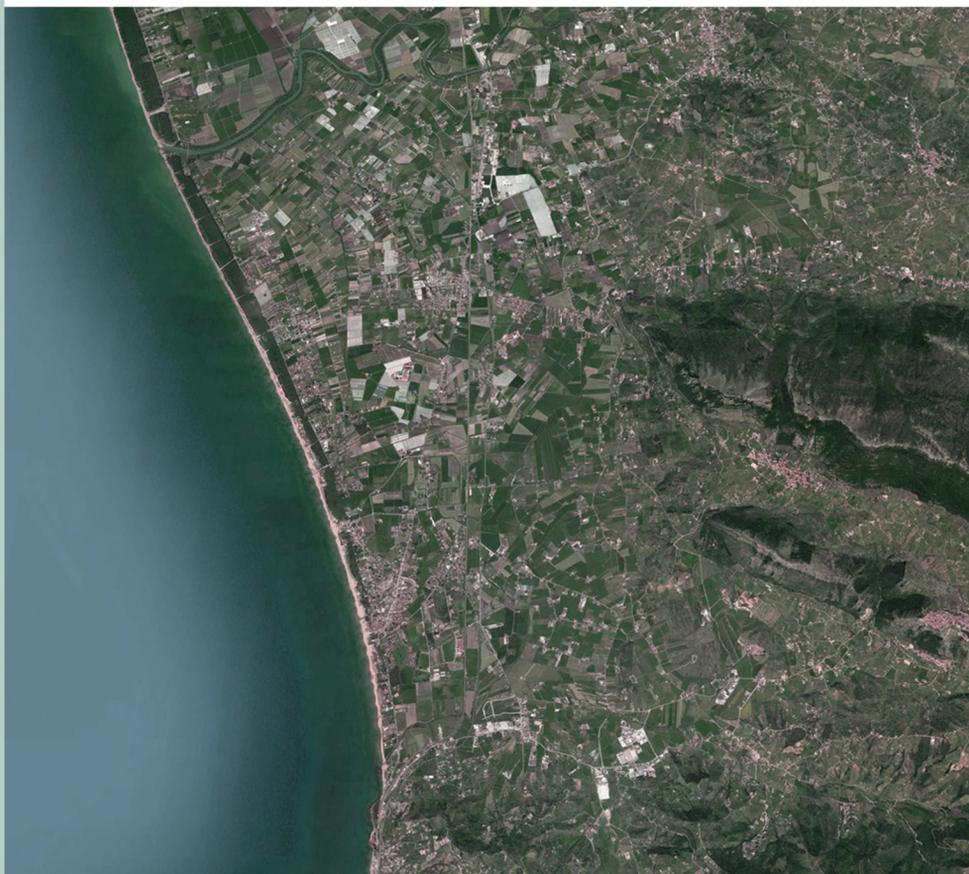


COMUNE DI CAPACCIO PAESTUM

Area IV
Gestione del territorio ed urbanistica
SUE-SUAP-SIT

PP Preliminare di Piano 2018

QUADRO CONOSCITIVO



QC

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Gestione Territorio ed Urbanistica
Arch. Lucido Di Gregorio - RdP PUC

Tecnici incaricati di supporto al RUP
Arch. Bianca De Roberto Arch. Carmine Spirito Arch. Vito Scairati

Il Consigliere delegato
Sig. Lucio Conforti

Il Sindaco
Cav. Dott. Francesco Palumbo

SOMMARIO

2.1.1	Le presenze archeologiche.....	5
2.1.2	Il paesaggio.....	7
2.1.3	Il suolo e il suolo agrario.....	7
2.1.4	L'ecomosaico.....	9
2.1.5	Il reticolo idrografico.....	9
2.1.6	Il DM 7 giugno 1967.....	9
2.1.7	Sic e Zps.....	10
2.1.8	Riserva Foce Sele Tanagro.....	11
2.1.9	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.....	11
2.1.10	La legge 220/1957 "Zanotti Bianco".....	12
2.1.11	Sito UNESCO.....	13
2.1.12	Monumenti singoli e complessi.....	14
2.2.1	I principi insediativi riconoscibili.....	14
2.2.2	La morfologia edilizia.....	15
3.1	La trasformabilità ambientale.....	18
4.1	La popolazione.....	19
4.1.1	Dinamiche della popolazione.....	19
4.1.2	Struttura della popolazione dal 2002 al 2011.....	24
4.1.3	Indicatori demografici.....	25
4.1.3.1	Indice di vecchiaia.....	25
4.1.3.2	Indice di dipendenza strutturale.....	26
4.1.3.3	Indice di ricambio della popolazione attiva.....	26
4.1.3.4	Indice di struttura della popolazione attiva.....	26
4.1.3.5	Carico di figli per donna feconda.....	26
4.1.3.6	Indice di natalità.....	26
4.1.3.7	Indice di mortalità.....	26
4.1.4	Piramide delle età.....	26
4.1.5	Famiglie e numero di componenti per famiglia.....	28
4.2	Il sistema locale del lavoro.....	32
4.2.1	Glossario utilizzato nell'analisi dei Sll.....	32
4.2.2	Confronto provinciale tra i Sistemi locali del lavoro.....	33
4.2.3	Analisi del Sistema locale del lavoro "Capaccio".....	35
4.3	La produzione di beni e servizi.....	36
4.3.1	Sistema dell'accoglienza.....	36
4.3.2	Attività produttive.....	37
4.3.3	Comparto agricolo produttivo.....	38
4.3.4	Comparto zootecnico.....	39
4.4	Il turismo a Capaccio e il ruolo di Paestum.....	40
4.4.1	Dati degli arrivi e delle presenze a Capaccio in relazione a quelli di Salerno.....	41
4.4.3	Dati sugli ingressi all'area archeologica e al museo di Paestum.....	43
6.1	Il Dimensionamento abitativo e gli standard connessi.....	44
6.1.1	Il fabbisogno pregresso.....	44
6.1.2	Il fabbisogno aggiuntivo.....	44
6.1.3	Standard esistenti.....	45
6.1.4	Standard per gli spazi pubblici e di uso collettivo.....	46
	ELABORATI GRAFICI COSTITUENTI IL QUADRO CONOSCITIVO.....	48



COMUNE DI CAPACCIO PAESTUM

IL PRELIMINARE DI PIANO

FASE 1 - QUADRO CONOSCITIVO-RELAZIONE ILLUSTRATIVA¹

PREMESSA

La provincia di Salerno è una provincia italiana della Campania di 1.109.837 abitanti. Si estende su una superficie di 4.918 km² e comprende 158 comuni.

Affacciata a sud-ovest sul mar Tirreno, confina a nord-ovest con la provincia di Napoli, a nord con la provincia di Avellino, ad est con la Basilicata (provincia di Potenza).

Per la vastità, la complessità e la diversificazione del territorio, comprendente diverse regioni storico-geografiche, è sicuramente una delle province più varie d'Italia.

La parte a nord del capoluogo, meno estesa, si divide nella fascia della Costiera Amalfitana (la costa meridionale della penisola sorrentina, patrimonio UNESCO) e nel retrostante agro nocerino-sarnese, fertilizzato dalle ceneri vesuviane ed irrigato dal fiume Sarno.

Proseguendo verso est si trova il capoluogo, che si sviluppa nel punto in cui la valle dell'Irno sfocia verso il mare, fra le propaggini dei monti Lattari e dei monti Picentini.

Infine, a sud, oltre il Sele, il vallo di Diano e le vaste aree del Cilento, territori prevalentemente montuosi e verdeggianti di difficile accessibilità, a lungo rimasti isolati dai principali flussi di traffico, ma di grande fascino paesaggistico tanto da essere dichiarato parco nazionale e patrimonio UNESCO al cui interno ricade Capaccio Paestum.

Il territorio del Comune di Capaccio Paestum è interessato dalla confluenza di due Bacini idrografici che presentano una superficie complessiva di 1.718,55 km² e comprendono 59 comuni.

Il territorio pianeggiante che si estende a sinistra del Sele, ha verso Nord un confine geografico e storico nella notevole dimensione del bacino idrografico di questo fiume che, prima di giungere al mare con un'ampia foce a delta, attraversa la pianura

¹ La Relazione illustrativa del Quadro Conoscitivo è costituita da tematismi tratti dalla Relazione Strategica anno 2013

dolcemente inclinata verso il mare con diverse anse, più approfondite nelle alte scarpate dell'argine quando sbocca in pianura e successivamente direttamente in piano, segnalate paesaggisticamente da una fitta vegetazione che ne segue il margine. La forma storicizzata della pianura è certamente legata agli attraversamenti e agli scambi avvenuti lungo questo importante corso d'acqua.

Il limite geografico a Nord-Est è costituito da un complesso e interessante sistema ambientale formato dal bacino idrografico dei fiumi Calore e dell'affluente La Cosa, che confluiscono nel Sele in località Barizzo, circondando la lingua di terra con la tenuta reale borbonica di Persano. Verso oriente l'arco montuoso-collinare che definisce l'orizzonte visivo della pianura, dal corso del Sele a nord fino a quello del Solofrone a sud, ha un carattere distintivo:

- A nord-est un insieme di poggi e piccole gole delimitano lo spazio che rappresenta, sin dall'antichità, il sistema di accesso dall'entroterra alla costa lungo il fondovalle del Calore e la valle della Costa; sulle alture alle spalle di queste basse tempe sono localizzati i paesi di Serre, Altavilla e Albanella, sorti in periodo longobardo insieme all'insediamento di Capaccio Vecchio, generalmente arroccati intorno a un castello o vicino a un'abbazia, come nel caso della Madonna del Granato;
- Rispetto all'esile diaframma della catena collinare gli alti costoni rocciosi dei Monti Soprano e Sottano, primi contrafforti cilentani del massiccio degli Albumi, si protendono nella pianura in direzione nord-ovest, e chiudono decisamente l'orizzonte visivo a est; alle falde del forte strapiombo che caratterizza il lato meridionale del monte Soprano si affaccia sulla pianura, in asse alla città antica, il paese di Capaccio, il Capoluogo;
- La fascia pedecollinare, che limita a est la piana, in declivio tra i costoni rocciosi dei monti e la pianura, si conclude verso sud-est con i bassi poggi di forma allungata della Tempa Pizzuta e Carolina e Tempa di Lepre. Lungo le depressioni tra le tempe e le pendici del Monte Sottano, si individuano i varchi verso il Cilento e i centri abitati in altura, Trentinara, Giungano ed Eredita.
- Il fiume Solofrone, che giunge a valle attraverso una profonda spaccatura tra il Monte Sottano e i monti Cilentani, delimita la pianura a Sud seguendo con il suo corso il cambiamento di giacitura delle colline. Il promontorio di Agropoli, bastione naturale di questa conformazione montuosa, giunge al mare controllando il golfo sul lato meridionale. La solidarietà tra i siti collinari, e quelli di pianura è una caratteristica costante nella storia locale e imprescindibile per la comprensione dell'evoluzione storico-insediativa.

Sono certamente i detriti dei due fiumi – che scorrono alle estremità opposte della pianura, il Sele e il Solofrone – che hanno determinato la formazione della pianura alluvionale ma, un ruolo non marginale, nella sua formazione geologica e nella forma degli insediamenti umani, è stato svolto da un terzo fiume, il Salso o Capodifiume. Nasce da una sorgente ai piedi del monte Soprano e attraversa diagonalmente la pianura verso sud-ovest; i depositi calcarei stratificati sui terreni alluvionali hanno creato estesi banchi di travertino paralleli alla linea del mare e una solida piattaforma calcarea in corrispondenza della laguna costiera. Quest'ultima è stata la sede naturale dell'insediamento greco di Pæstum.

Un ruolo complementare è stato svolto dal mare con la creazione di un cordone di dune; nei pressi dello sbocco del Sele il gioco combinato del fiume e del mare ha dato luogo alla formazione di un deposito più antico: il cordone dunare di Gromola risalente a circa 75.000 anni fa, che attraversa, con un rilevato parallelo alla linea di costa e in posizione centrale, la pianura a nord. La morfologia di questa formazione è stata un punto di riferimento costante nell'evoluzione storica della pianura settentrionale. Su questa emergenza naturale è localizzata la necropoli eneolitica del Gaudo, e lungo il crinale correva la strada di collegamento tra il primo Heraion del Sele e l'ingresso settentrionale alla città antica di Pæstum. Lungo il cordone dunare si allinearono le masserie sette-ottocentesche e, in epoca più recente, sulle pendici del promontorio di Gromola localizzata in posizione baricentrica rispetto alla nuova strutturazione agraria della pianura a nord, fu realizzata la borgata di servizio dell'Ente Riforma. Tra il Sele e la Città Antica di Pæstum, si sono poi formati altri cordoni più recenti, uno dei quali limitava la laguna esistente in antico tra la piattaforma di travertino e il mare, alimentata dalla sorgente Lupata che nasce a nord della porta Marina.

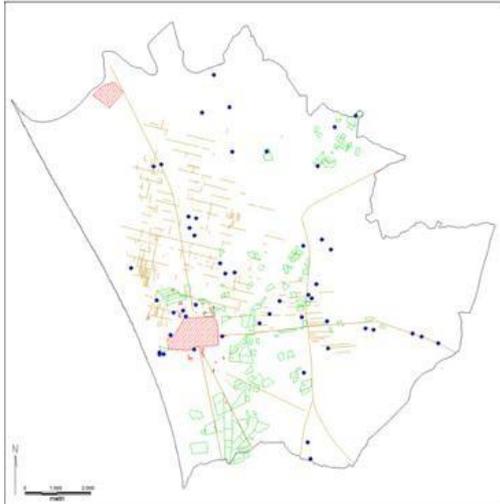
Verso sud, tra la città e il Solofrone, la duna costiera che si addossa ai banchi di travertino che interessano la pianura meridionale, risulta irregolare e discontinua, solcata dalla foce del Capodifiume, convogliato al mare dalla chiusa di Spinazzo, e da altri piccoli ruscelli che sorgono da sorgenti a poca distanza dal mare.

Attualmente la duna costiera è interessata da una vegetazione di arbusti mediterranei e di particolari specie psammofile, oggi salvaguardata e protetta proprio di fronte alla città antica di Pæstum da un'oasi naturale. Lungo la maggior parte del litorale è presente, alle spalle della spiaggia, un'ampia pineta, bordata a monte da eucalipti, che caratterizza paesaggisticamente il limite della pianura agraria.

La pianura, resa utilizzabile dall'intensa opera di bonifica e la cui forma è dovuta alle assegnazioni dei poderi fatta a partire dalla metà degli anni '50 conseguentemente alla riforma agraria, è attraversata da nord a sud – nella sua parte mediana – dalla linea ferroviaria Battipaglia-Reggio Calabria che fino alla fondazione delle Ferrovie Italiane era gestita dalla Rete Mediterranea (RM) e che nel 1885 giungeva fino ad Agropoli. Sulla linea sono presenti tre stazioni e numerosi caselli a presidio dei passaggi a livello. Tutti i passaggi a raso sono stati chiusi a seguito del completamento del programma realizzato nell'ultimo ventennio da parte della Direzione Investimenti Programma Soppressione P.L. della RFI.

Attraversano la pianura, parallelamente alla ferrovia, la vecchia strada statale 18 che passa all'interno della città antica di Pæstum, la variante alla strada statale 18 a monte della ferrovia che si allontana dall'originario tracciato in località Cerro. Numerose strade provinciali e l'importante strada statale 166 “degli Alburni” collegano la pianura costiera all'entroterra.

2.1.1 Le presenze archeologiche²



L'elaborazione della carta delle presenze archeologiche e l'analisi del potenziale del territorio sono state realizzate dall'Università di Salerno mediante convenzione specifica nel quadro degli studi di settore commissionati dal Comune di Capaccio. Entrambe costituiscono l'esito di un'approfondita ricerca sulle fonti e sui metodi di realizzazione degli strumenti di rappresentazione e gestione del Patrimonio materiale antico. I parametri di realizzazione hanno previsto la raccolta sistematica, completa e integrata, di tutte le informazioni disponibili e la costruzione di supporti agili ed efficaci per il monitoraggio delle testimonianze archeologiche in vista di un loro inserimento nella pianificazione territoriale.

Per tali ragioni si è proceduto ad un lavoro scandito in tappe successive che hanno condotto alla realizzazione di differenti mappature. L'uso del GIS ha consentito di integrare i distinti elaborati, ciascuno segnato da una specifica finalità. In primo luogo il lavoro ha previsto la realizzazione di una cartografia archeologica immediatamente utilizzabile sia ai fini dell'amministrazione sia a quelli della tutela e della ricerca. Tale prodotto è il risultato del censimento della totalità dei rinvenimenti archeologici, effettuati nel corso del tempo attraverso qualsiasi tipo di indagine. La raccolta della documentazione, bibliografia ed inedita, è stata eseguita negli archivi della Soprintendenza Archeologica di Salerno, conservati presso la sede centrale e gli uffici del Museo Archeologico Nazionale di Paestum. Inoltre sono state esaminate le elaborazioni già effettuate per le redazioni della Carta Territoriale Regionale, del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno, della mappatura dei Beni Culturali del Parco del Cilento e del Vallo di Diano.

I dati raccolti sono stati inseriti in un Sistema Informativo Territoriale elaborato dal Laboratorio di Archeologia "M. Napoli" del Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali dell'Università di Salerno.

Successivamente sono stati elaborati i dati raccolti e prodotte cartografie tematiche, analisi spaziali e statistiche utili a valutare le potenzialità archeologiche del territorio. Tramite operazioni di sovrapposizione, controllo e analisi dei documenti è stato attuato un sistematico processo di razionalizzazione della gestione del Patrimonio. Da questo punto di vista la mappatura delle presenze archeologiche costituisce una base di

² stralci tratti dal capitolo 2.1-OBIETTIVI GENERALI della Relazione strategica anno 2013

archiviazione di dati spaziali georiferiti e alfanumerici ed è stata sviluppata come un sistema aperto, suscettibile di essere usufruito da altri sistemi GIS.

In sostanza è stato realizzato un sistema di gestione territoriale utile alla localizzazione del Patrimonio noto di cui è sempre possibile conoscere il grado di precisione e di esaustività delle indagini che l'hanno messo in luce. Inoltre, attraverso l'integrazione dei piani catastali e di uso del suolo nel quadro geo-topografico del territorio di Capaccio è possibile programmare gli interventi futuri, sia attraverso analisi preliminari e preventive sia con indagini approfondite. In sintesi il sistema permette di distribuire con diversi gradi di affidabilità i rinvenimenti noti nel territorio fin ad oggi, di sapere quali aree non hanno restituito testimonianze antiche e quali altre possono potenzialmente nascondere nell'immediato sottosuolo tracce di antiche occupazioni. La scelta di integrare il quadro archeologico nella rete delle particelle catastali è risultata di grande efficacia al fine di valutare la distribuzione delle testimonianze antiche e la scansione delle proprietà nel territorio. Il dato archeologico è infatti codificato secondo gradi di conservazione che consentono di valutarne l'effettiva consistenza. Il sistema può coadiuvare l'azione di tutela del territorio e, allo stesso tempo, consentire una sua pianificazione più efficace, vale a dire propone il senso di un territorio dinamico che non rimane bloccato da atti amministrativi perentori, quali i vincoli archeologici, ma lega la destinazione d'uso alla effettiva natura dei reperti archeologici.

Il sistema è costruito secondo una impostazione open, intesa nel senso della possibilità di condivisione delle mappature da parte di varie Istituzioni: Enti Territoriali, Enti di ricerca e Soprintendenza Archeologica.

Dalla base di dati archeologici fino all'ideazione degli strumenti di condivisione il programma di lavoro si è articolato in moduli successivi ed integrati. In termini generali il sistema si compone di quattro sezioni: Carta Archeologica; Dati Amministrativi; Dati Territoriali; Livelli di Potenziale.

2.1.2 Il paesaggio

Il territorio di Capaccio Paestum è un insieme di paesaggi complessi: tralasciando i vulcani, il repertorio dei paesaggi qui presenti compendiano la bellezza e la diversità dell'intera Regione Campania.

Il comune di Capaccio presenta una varietà di paesaggi che ha richiesto una attenta lettura territoriale. A questo riguardo è stata redatta la Carta delle unità di paesaggio che ha individuato e descritto sinteticamente le unità di paesaggio e le unità fisiografiche riconoscibili.

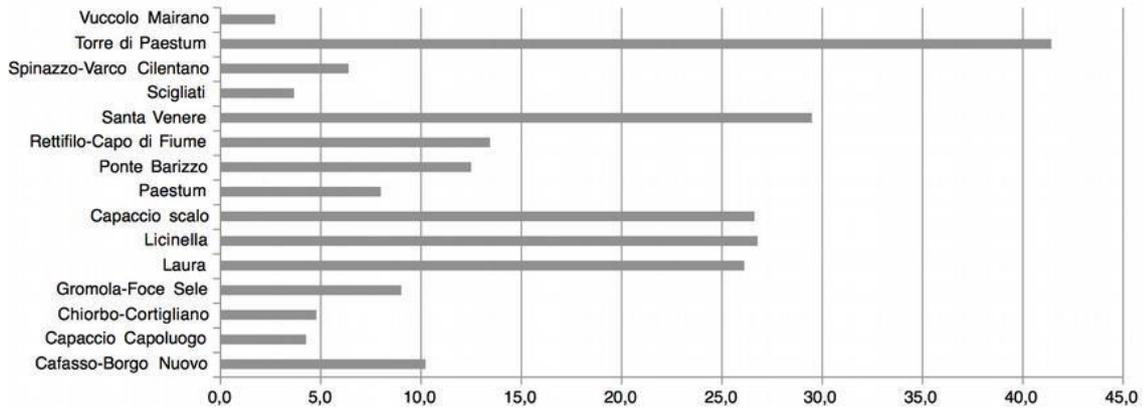
Unità di paesaggio	Unità fisiografiche	Sup. (ha)
1. Rilievi montani calcarei	1.1 Versante settentrionale del Monte Soprano	980,43
	1.2 Versante meridionale del Monte Soprano	317,08
	1.3 Versanti settentrionali del Monte Sottano	118,36
	1.4 Versante meridionale del Monte Sottano	79,01
2. Colline costiere	2.1 Fascia collinare pedemontana argillosa e arenacea	1.154,47
	2.2 Rilievo collinare calcareo di Tempa di Lepre	51,11
	2.3 Colline marnoso-calcaree di San Paolo e Torretta	230,38
3. Terrazzi del Sele	3.1 Settore nord-occidentale della pianura terrazzata del Sele	1.341,27
	3.2 Settore nord-orientale della pianura terrazzata del Sele	564,16
	3.3 Settore sud-orientale della pianura terrazzata del Sele	1.382,59
	3.4 Pianura terrazzata su travertini	1.763,44
	3.5 Duna antica di Gromola	813,63
4. Pianura alluvionale del Sele	4.1 Pianura alluvionale del Sele	780,09
	4.2 Aree ripariali e golenali del Sele	136,99
5. Pianura Costiera	5.1 Depressioni retrodunali	743,90
	5.2 Duna recente	400,99
	5.3 Duna attuale e spiaggia	373,72

2.1.3 Il suolo e il suolo agrario.

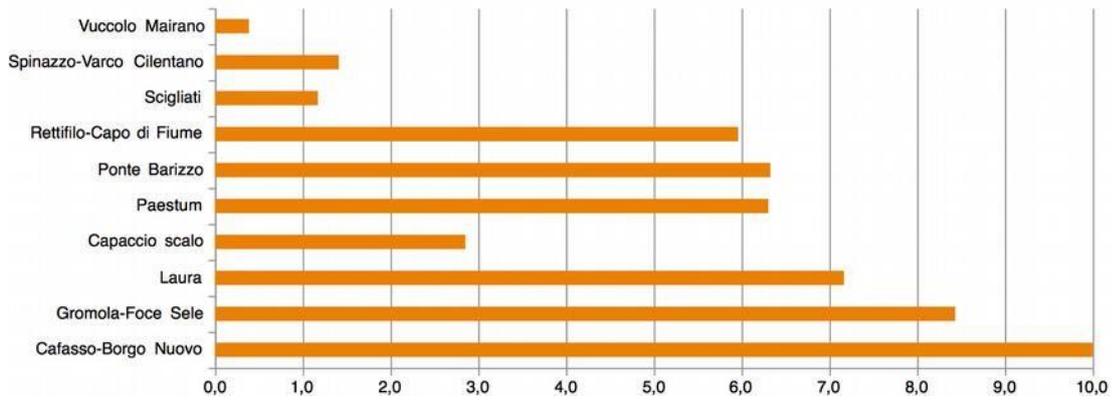
Il territorio dell'antica Paestum e dell'Heraion del Sele, ricade in gran parte all'interno del sito Unesco dichiarato patrimonio dell'umanità. Il suolo agrario deve essere preservato da un uso insensato che ne cancellerebbe irrimediabilmente l'identità storica, archeologica e paesaggistica. La perdita di suolo agrario è la minaccia più grande per il territorio. Se ne deve temere lo snaturamento che si avrebbe nella perdita di un elemento fondamentale della produzione che, ancor prima delle operose attività presenti, costituisce il pilastro sul quale si basa il benessere del territorio.

In coerenza con Il Ptr e il Ptcp si persegue l'obiettivo di destinare le aree agricole alla produzione agricola. Il resto deve avvenire nella città e nei diretti intorno. L'affermazione di principio deve essere accompagnata da azioni concrete come consentire di costruire solo dove possibile preservando i terreni a destinazione agricola, promuovendo il recupero del patrimonio immobiliare esistente ed evitando una politica diffusamente espansiva per salvaguardare l'agricoltura, il pilastro produttivo per eccellenza del territorio, e anche per tutelare l'immenso patrimonio archeologico noto e potenziale che segretamente vi è ancora custodito.

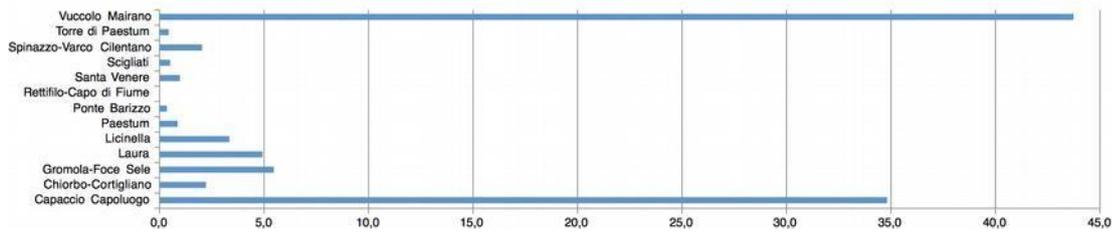
Per sostenere tali presupposti è stata redatta la Carta dell'utilizzazione agricola dei suoli mediante la classificazione e verifica cartografica della Carta dell'utilizzazione agricola dei suoli della Regione Campania (CUAS 2009) e successivo aggiornamento su foto aerea Regione Campania AGEA 2011. L'elaborazione ha consentito la ricognizione e perimetrazione cartografica del sistema insediativo, dei sistemi agricoli e agroforestali complessi, impianti serricoli, boschi igrofilo e vegetazione ripariale del F. Sele e il calcolo delle superfici e distribuzione percentuale delle diverse classi di uso del suolo.



Distribuzione dell'urbanizzato all'interno delle Utoe



Distribuzione delle colture protette all'interno delle Utoe



Distribuzione delle aree naturali all'interno delle Utoe

2.1.4 L'ecomosaico

Nelle aree abitate la frammentazione dovuta alle costruzioni e all'utilizzo agrario dei suoli ha creato paesaggi a mosaico. Le principali conseguenze della frammentazione sono la scomparsa e/o riduzione in superficie degli habitat e l'incremento lineare dei bordi con l'aumento dell'effetto margine indotto dalla matrice antropica che separa i frammenti.

Alcune componenti importanti dell'ecomosaico sono gli elementi lineari che attraversano la matrice: i corridoi ecologici. L'eterogeneità delle caratteristiche dei corridoi ecologici li rende altamente specie-specifici: possono costituire habitat che facilitano i movimenti della fauna o la continuità dei processi ecologici nell'ecomosaico, o, d'altra parte, possono rappresentare elementi di disturbo.

A questo riguardo è stata redatta la Carta dell'eco-mosaico e rete ecologica che descrive la ripartizione territoriale del sistema del territorio rurale e aperto, la Individuazione della fascia costiera e il fondovalle alluvionale di pertinenza del fiume Sele oltre a classificare e verificare la rete idrografica principale e/o naturale e la rete idrografica secondaria (canali principali o fossi) in base alla quale sono state perimetrare le aree di pertinenza.

Una specifica elaborazione è stata condotta sul Sito di Importanza Comunitaria IT8050010 - Fasce litoranee a destra e a sinistra del Fiume Sele” al fine di rintracciare gli habitat presenti. Il sito appartiene alla regione biogeografia mediterranea e presenta una estensione complessiva di circa 630 ha di cui ricadenti nel Comune di Capaccio circa 284 ha.

Obiettivo strategico è la costruzione ragionata di un sistema del verde e la tutela integrale del sistema idrografico in grado di ridurre i fenomeni di frammentazione e in grado di realizzare sistemi di connessione che svolgono anche l'importante funzione di protezione degli abitati dalle sostanze utilizzate in agricoltura.

2.1.5 Il reticolo idrografico

L'elemento che più degli altri ha conformato il territorio si fonda sul complesso, ramificato e diffuso reticolo idrografico.

I grandi fiumi, il Sele, il Salso e il Solofrone, le numerosissime sorgenti, e il mirabile sistema di canali, impianti e invasi per la bonifica del territorio che ne ha consentito l'utilizzazione ai fini agricoli, sono un sistema che nei secoli ha determinato la forma del territorio.

La tutela di questo grande patrimonio compete principalmente all'Autorità di Bacino Campania Sud e al Consorzio di Bonifica sinistra Sele che dettano disposizioni che l'Ente deve recepire; a questo riguardo è stata effettuata la ricognizione delle disposizioni pertinenti riconoscendo un ruolo fondante ai fiumi che vengono in gran parte inclusi nel sistema dei parchi territoriali partecipanti alla rete ecologica comunale.

2.1.6 Il dm 7 giugno 1967

Il principale provvedimento di riconoscimento del valore del territorio è il Decreto Ministeriale 7 giugno 1967 “Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nel comune di Capaccio (Salerno)”.

Con il Decreto, la zona veniva dichiarata di notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa. La zona è delimitata nel modo seguente: mare tirreno, comune di Eboli, dalla strada statale n. 18 a partire dal confine comunale con Eboli fino al bivio e lungo la strada statale per gli Alburni (strada statale n. 166), dal bivio della strada comunale per Capaccio e lungo il crinale del monte Capaccio vecchio attraverso la quota trigonometrica 383 e sempre lungo lo stesso crinale a raggiungere la quota trigonometrica 1083 del monte soprano e subito dopo il confine comunale, comuni di Trentinara, Giungano, Cicerale ed Agropoli.

Le motivazioni a base del decreto sono:

“... riconosciuto che la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché la stessa è d'interesse paesaggistico particolarmente importante per il caratteristico andamento pianeggiante e collinare del terreno, ricco di flora mediterranea e di nuclei rustici di caratteristica architettura locale, che hanno assunto valore di spontaneità e di qualificazione ambientale; inoltre, essa rappresenta un quadro naturale panoramico di incomparabile bellezza godibile da ognuno degli innumerevoli punti di belvedere accessibili al pubblico e rappresentati in special modo dai tratti di strada che attraversano il territorio comunale...”

Vincolato non solo per i suoi intrinseci valori estetici, ma per il patrimonio culturale che (in linea con l'art. 131, comma 1 del Codice dei beni culturali e del paesaggio) rappresenta in termini di natura, di storia umana e di reciproche interrelazioni.

La tutela del paesaggio, riconosciuta dall'art. 9 della Costituzione, è l'elemento cardine che deve configurare la forma del territorio e agire su di esso in maniera cosciente e sistematica per dare vita ai “segni della cultura”.

2.1.7 SIC E ZPS

I Siti di interesse comunitario e le zone di protezione speciale ricadenti nei confini amministrativi del comune sono:

Codice	Tipo	Denominazione	ha
IT8050053	Zps	Monte Soprano Vesole e Gole del Calore Salernitano	5974
IT8050031	Sic	Monte Soprano e Monte Vesole	5674
IT8050050	Sic	Monte Sottano	212
IT8050010	Sic	Fasce Litoranee a destra e sinistra del Fiume Sele	630
IT8050021	Zps	Medio corso del fiume Sele	1515
IT8050049	Sic	Fiume Tanagro e Sele	3677

La presenza dei siti di interesse comunitario segnala il valore naturalistico del territorio e nel contempo pone l'obbligo di sottoporre il Piano a Valutazione di incidenza.

Come già detto specifica elaborazione è stata condotta per classificare in dettaglio gli habitat presenti nel Sic IT8050010 “Fasce Litoranee a destra e sinistra del Fiume Sele”.

2.1.8 Riserva Foce Sele Tanagro

La riserva naturale foce Sele Tanagro comprende parte del litorale fra Salerno e Pæstum, i territori lungo le sponde dei fiumi Sele e Tanagro per una larghezza di 150 metri dalla sponda, ad eccezione della zona termale di Contursi Terme ed Oliveto Citra, dove la larghezza si riduce a 50 metri, e del centro urbano di Polla.

Il riconoscimento del valore dell'area, istituita con Legge regionale 1° settembre 1993, n. 33 è legata alle seguenti caratteristiche:

“Il litorale della Piana del Sole si presenta come una fascia sabbiosa senza soluzione di continuità.

Quest'area, infatti, si definisce per la omogeneità delle caratteristiche geomorfologiche e per la omogeneità economico-produttiva che interessa tutto il litorale.

Parallelamente alla fascia costiera, il comprensorio compreso tra la "Sinistra Sele" e Destra Sele" è a contatto con un entroterra agricolo dal quale è distinto da un lungo fronte di rimboschimento litoraneo con le sue infrastrutture, strutture edilizie e produttive.

Caratteristiche geologiche, floro-faunistiche, socio-economiche

Il litorale della Piana del Sele trae probabilmente origine da uno sprofondamento del calcare cretaceo.

La vegetazione è stata a più riprese rimaneggiata con la bonifica ed i rimboschimenti. Notevole estensione ha il rimboschimento costiero a pino marittimo e pino domestico che costeggia la fascia balneare tra Battipaglia e Paestum.

L'ornitofauna annovera le specie tipiche della macchia mediterranea: il merlo, la cinciallegra, il fringuello, il cardellino. La Piana del Sele rappresenta un'area molto importante per il passaggio dell'avifauna migratoria.

Tra le attività socio-economiche il turismo, specialmente quello stagionale, è in forte espansione.

L'istituzione della Riserva Naturale consentirà una maggiore attenzione alla tutela dell'ambiente naturale del comprensorio.

In effetti gli scopi da perseguire sono quelli di scongiurare ed evitare l'alterazione del paesaggio e promuovere un modello di agricoltura a più basso impatto ambientale: riqualificazione e salvaguardia del patrimonio naturalistico, ambientale, archeologico e storico attraverso la difesa e la ricostruzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.”

2.1.9 Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni

Il Parco Nazionale del Cilento, del Vallo di Diano e degli Alburni, comprende 80 comuni ricadenti nel perimetro dell'area protetta e 15 comuni nelle zone cosiddette Aree Contigue. Il Parco, a seguito della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, è stato istituito con D.P.R. 5 giugno 1995 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 4 agosto 1995, n. 181. Le finalità del Parco, per legge, consistono in:

- a) conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di

- biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
- b) applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
 - c) promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
 - d) difesa e ricostituzione degli equilibri.

Per perseguire le suddette finalità il Parco si dota, come prescrive la L.394/1991, del Piano per il Parco (PP), che completa la strumentazione prevista dalla legge assieme al Piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili (PPES) e al Regolamento del Parco (RP).

Il Piano del Parco è stato approvato dalla Regione Campania nella seduta di Consiglio del 24/12/2009 pubblicata sul Burc n. 9 del 27/10/2010.

Le aree ricadenti nel parco sono naturalisticamente rilevanti e sono ricomprese nella quasi totalità dei suoli del monte Soprano e Sottano, si sovrappongono quasi integralmente con il sito di interesse comunitario IT8050031 "Monte Soprano e Monte Vesole".

2.1.10 La Legge 220/1957 "Zanotti Bianco"

Il principale monumento meglio conservato della Magna Grecia ha una normativa speciale di tutela. La Legge 5 marzo 1957, n. 220, fu presentata al Senato da Umberto Zanotti Bianco (nominato, il 17 settembre 1952 per meriti nel campo sociale e scientifico, Senatore a vita da Luigi Einaudi nel periodo in cui è stato Presidente della Repubblica dal 1948 al 1955), insieme al collega Senatore Ciasca. La proposta di legge è la n. 795 del 9 novembre 1954. Bisognerà aspettare il 5 marzo 1957 affinché il testo proposto venga approvato alla Camera e diventi pienamente esecutivo in seguito alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale avvenuta il 26 aprile 1957. L'articolato della legge è il seguente:

Articolo 1 - È istituita una zona di rispetto della profondità di mille metri all'esterno della cinta muraria dell'antica città di Pæstum nel comune di Capaccio (Provincia di Salerno).

Articolo 2 - Entro l'ambito della zona di rispetto suindicata, come entro le mura, è fatto divieto di eseguire qualsiasi fabbricato in muratura e ogni altra opera che possa recare pregiudizio all'attuale stato della località. I vincoli già imposti ai sensi della legge 1 giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse storico o artistico, relativi alla zona stessa, conservano pieno valore.

Articolo 3 - Qualora si renda indispensabile ampliare o modificare una costruzione già esistente, il proprietario è tenuto a chiedere la preventiva autorizzazione al Ministero della pubblica istruzione che si riserva di concederla o negarla, dopo aver sentito il Consiglio superiore delle antichità e belle arti.

Articolo 4 - Nessun indennizzo è dovuto ai proprietari degli immobili, compresi nella suindicata zona di rispetto, per le limitazioni di cui agli articoli precedenti.

Capaccio presenta una pluralità di siti archeologici che sono tutelati da provvedimenti specifici emanati ai sensi della legge 1089/1939 ove non siano già acquisiti al Demanio dello Stato. Il catalogo di detti beni costituisce una delle principali componenti strutturali da porre a base del piano. A questo riguardo, con la collaborazione dell'Università di Salerno, è stata redatta, oltre il regesto dei beni archeologici noti e di quelli potenziali, una specifica carta del rischio archeologico per orientare le scelte di Piano che deve proporre soluzioni al patrimonio edilizio esistente (Piani di recupero e altri strumenti consentiti) per sollecitare l'adozione di un Regolamento Ministeriale di Attuazione della legge n. 220/1957 che in linea con le tendenze contemporanee, costituisca la cosiddetta "vestizione del vincolo".

2.1.11 Sito UNESCO

Con decisione 842 il Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano con i siti archeologici di Pæstum e Velia e la Certosa di Padula sono stati iscritti nel patrimonio dell'umanità curato dall'UNESCO.

Il Comitato ha iscritto questo sito come un paesaggio culturale nella lista del Patrimonio Mondiale in base a criteri (iii) e (iv):

Criterion (iii): Durante il periodo preistorico, e di nuovo nel Medioevo, la regione del Cilento ha servito da percorso chiave per le comunicazioni culturali, politiche e commerciali in un modo eccezionale, utilizzando le creste delle catene montuose che corrono da est-ovest e creando così un paesaggio culturale di assoluta importanza e qualità.

Criterion (iv): In due episodi chiave per lo sviluppo delle società umane nella regione del Mediterraneo, l'area del Cilento ha fornito l'unico mezzo vitale di comunicazione tra l'Adriatico e il Tirreno, nella regione centrale del Mediterraneo, e questo è chiaramente illustrato dal paesaggio relitto culturale.

Una parte del comune rientra nel sito Unesco 842-001 sottoposta a protezione diretta e parte è individuata nella "buffer zone" che, posta a corona della zona di protezione, serve da filtro con le aree esterne. In dettaglio la "buffer zone" è una sorta di "cintura di sicurezza" per proteggere ulteriormente il nucleo Unesco da interventi invasivi e nuove costruzioni edilizie che potrebbero compromettere l'eccezionale valore universale del sito.

L'iscrizione di un sito nella lista dei beni patrimonio dell'umanità dell'UNESCO comporta non soltanto il riconoscimento del suo valore universale ma, soprattutto, una forte assunzione di responsabilità nel proteggerlo: a questo riguardo il Piano deve assumere la responsabilità della decisione nel preservare le qualità diffuse che costituiscono l'ossatura invisibile della bellezza manifesta.

Le aree cuscinetto non sono aree sottoposte alla tutela dell'UNESCO e dunque considerate siti UNESCO, ma la loro esistenza deriva dal fatto che sono riconosciute utili e necessarie al mantenimento delle caratteristiche naturali e fondamentali delle aree core. Le aree cuscinetto sono dunque utili a preservare la geomorfologia ed il paesaggio di Pæstum, evitando che il loro valore possa essere intaccato o minacciato. Queste zone sono state dunque designate come tali nel momento stesso in cui si procedeva ad individuare quali fossero le aree tutelate come patrimonio mondiale dell'umanità.

2.1.12 Monumenti singoli e complessi

Oltre i beni archeologici diffusi che contribuiscono a rendere Capaccio uno dei luoghi più singolari della Campania, si segnalano un insieme di beni isolati (masserie, case, ville ecc.) che disegnano uno dei tanti percorsi che è possibile rintracciare sul territorio.

Si è provveduto a georiferire la moltitudine degli elementi sparsi di interesse e a realizzare il catalogo dei beni storici riconoscendo il valore di tali monumenti isolati e dei complessi monumentali meritevoli di tutela, estendendo l'analisi anche agli edifici storici in agro, riconoscendo la necessità di stilare una normativa d'uso che, nel rispetto dei caratteri originari, ne promuova il recupero.

2.2.1 I Principi Insediativi Riconoscibili³

Il territorio è stato frequentato fin dai tempi arcaici, diventa abitato in modo stabile a partire dal X secolo a.C. e dai greci provenienti da Sibari, nel VIII secolo a.C.

I luoghi fondativi sono rintracciabili in Hera Argiva al Sele (santuario e porto) e nella città di Poseidonia scelta per la presenza di un terrazzamento in travertino frutto dell'azione di deposito del fiume Salso.

L'insediamento greco di Poseidonia, denominato in seguito in Paestom dalle popolazioni lucane integrate dai territori circostanti giunge fino all'espansione romana in Campania del III secolo quando, nel 126 a.C., diventa città romana: Paestum. Il periodo latino dura fino alla caduta dell'Impero romano quando la città seguendone le sorti, decade rapidamente, viene abbandonata ed il territorio si impaluda per diversi secoli.

Il centro abitato trasferito sulle alture a Caputaquae dove sono presenti le vestigie del castello, offrì riparo per tutto il periodo alto-medievale fino alla distruzione della città, nel 1246, ribellatasi alla sovranità di Federico II di Svevia.

La popolazione si trasferì in luogo più accessibile ad est del centro medievale, e qui si sviluppò, a partire dal quattrocento, il nuovo centro abitato chiamato Capaccio nuovo, privo di mura difensive e di castello. Tra il cinquecento e il seicento un forte calo demografico testimonia del peggioramento delle condizioni del territorio tra cui la riduzione delle superfici coltivabili.

Alla fine del XVII secolo si assiste ad una ripresa economica con ampliamento delle coltivazioni alle zone collinari mentre la pianura è monopolizzata da bestiame allo stato brado.

Solo nella prima metà del settecento, unitamente alle prime operazioni di bonifica, compaiono edifici signorili ed edifici prettamente rurali tra i quali si riconosce la tipica forma circolare della "bufalara".

La successiva fase dell'evoluzione dell'edificato è stata elaborata con l'uso di strumentazione Gis, e rappresenta a partire dalla fine dell'800 fino ad oggi, il processo di urbanizzazione del territorio comunale.

Inizialmente insediamenti rurali e masserie costellano il territorio connessi solo da una debole e rada rete viaria sulla quale emerge il taglio geometrico della ferrovia "Tirrenica

³ stralci tratti dal capitolo 2.2- della Relazione strategica 2013

meridionale” completata nel 1895. In seguito emergono i principi insediativi che, nell’arco di poco più di un secolo, segneranno lo sviluppo del territorio e della più ampia Piana del Sele.

Fino al 1900 è presente con il ruolo di baluardo il capoluogo sovrastante una piana priva di insediamenti, a meno delle rare eccezioni settecentesche.

La formazione degli insediamenti fondativi è rilevabile nel periodo che va dal 1900 al 1956, mentre tra il 1956 e il 1978 si evidenzia il notevole sviluppo concentrato soprattutto nella zona costiera della Laura e della Licinella e in alcuni dei borghi di origine prevalentemente rurale come Gromola.

L’ulteriore e imponente sviluppo degli insediamenti e dell’infrastrutturazione del territorio fa seguito al grande processo di antropizzazione e di sviluppo economico che ha interessato il territorio comunale similmente alle dinamiche economiche nazionali: più di ogni commento vale la visione delle trasformazioni riferite al periodo 1978 – 1988 e 1988 – 2005.

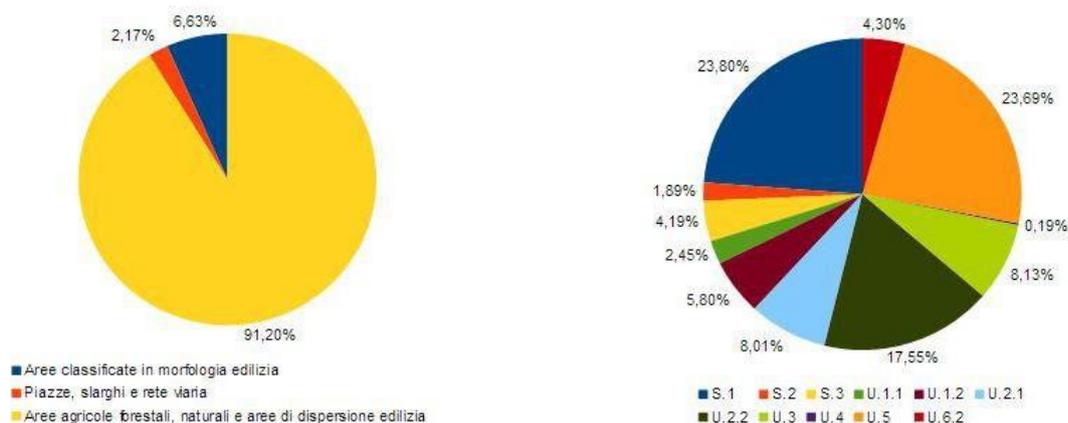
Nell’ultimo periodo che va dal 2005 al 2013, è visibile un deciso rallentamento dello sviluppo edilizio e la quasi completa assenza di nuove opere viarie.

La rappresentazione sintetica delle fasi dello sviluppo insediativo del territorio Comunale, resa possibile dall’analisi diacronica, indica la reale dinamica dello sviluppo urbano locale, in particolare quello delle zone costiere della piana, del Centro Servizio di Capaccio Scalo e della costituzione dei borghi di origine rurale che nel complesso restituiscono un sistema policentrico di diretta derivazione dalla grande opera di bonifica. La caratterizzazione del territorio in contrade, al cui interno sono quasi sempre presenti nuclei urbanizzati attribuiti alle borgate, consente di individuare la specificità di tale organizzazione spaziale che, in accordo con gli altri studi di dettaglio, impone la conservazione di tali elementi fortemente connotati di identità culturale del territorio urbano.

2.2.2 La morfologia edilizia

Il territorio, nel suo complesso, è stato indagato alla ricerca delle principali forme insediative riconoscendone tre grandi gruppi: le aree urbanizzate/trasformate, successivamente classificate in dettaglio mediante analisi morfologica dei tessuti edilizi, le piazze, gli slarghi e la rete viaria e, infine, le aree agricole, forestali, naturali e quelle, ancorché con presenza di diffusa di abitazioni, ricadenti in aree di dispersione edilizia.

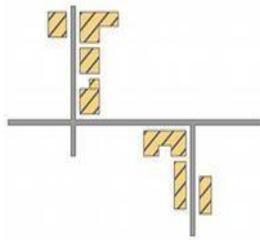
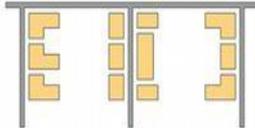
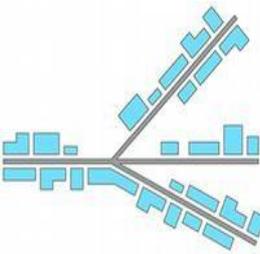
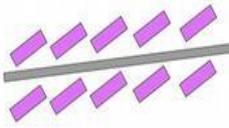
<i>Descrizione</i>	<i>Sup (ha)</i>	<i>Sup %</i>
Aree classificate in morfologia edilizia	744,62	6,63%
Piazze, slarghi e rete viaria	243,46	2,17%
Aree agricole forestali, naturali e aree di dispersione edilizia	10243,48	91,20%
Superficie comunale	11231,56	100,00%



Una quota rilevante di suolo (243,46 ha) risulta impegnato per la realizzazione di Piazze, slarghi e per l'intera rete viaria esistente comprendente anche le strade statali e quelle provinciali.

La classificazione morfologica delle aree (744,62 ha, pari al 6,63% dell'intero territorio comunale) estesa all'insieme delle zone urbanizzate del territorio comunale ha restituito una significativa rappresentazione delle ordinarie categorie morfologiche presenti nella letteratura di settore. Interessante è il riepilogo delle differenti morfologie in relazione all'estensione:

Descrizione	Simbolo	Sup (ha)	Sup %
S.1 - Aree archeologiche		177,21	23,80%
S.2 - Centro storico		14,09	1,89%
S.3 - Nucleo storico		31,21	4,19%
U.1.1 - Maglia reticolare chiusa - Larga con affaccio sulle strade		18,28	2,45%
U.1.2 - Maglia reticolare chiusa - Stretta con affaccio sulle due strade		43,17	5,80%

U.2.1 - Maglia reticolare aperta - Insedimento occasionale		59,66	8,01%
Descrizione	Simbolo	Sup (ha)	Sup
U.2.2 - Maglia reticolare aperta - Insedimento regolare		130,66	17,55%
U.3 - Lineare semplice		60,50	8,13%
U.4 - Radiale		1,38	0,19%
U.5 - Progettazione urbanistica unitaria		176,41	23,69%
U.6.2 - Aree intercluse o parzialmente intercluse		32,04	4,30%
Totale		744,62	100,00%

Il sistema morfologico risulta principalmente costituito dalle aree archeologiche (23,80%), da interventi realizzati mediante progettazione urbanistica unitaria (23,69%), da insediamenti realizzati in maniera regolare su una maglia reticolare aperta (17,55%) e quelli sviluppatisi linearmente lungo gli assi di comunicazione (8,13%) ovvero in maniera occasionale su una maglia reticolare aperta (8,01%). Complessivamente sono pari all'81,18% delle aree indagate (604,48 ha sul totale di 744,62 ha).

3.1 LA TRASFORMABILITÀ AMBIENTALE⁴

Per poter definire oggettivamente la possibilità della trasformabilità ambientale del territorio è stata condotta un'analisi complessa con l'ausilio di strumentazione Gis.

In sintesi: dagli elaborati del quadro conoscitivo sono stati selezionati tutti i tematismi idonei a descrivere un significativo stato dell'ambiente, attribuendo ad ognuno un indicatore del grado di trasformabilità (Gdt). Al grado zero è assegnata la trasformabilità nulla, al grado cinque la massima trasformabilità.

Comparando criticamente le normative alla base dei differenti tematismi si è provveduto ad assegnare gradi intermedi come risulta dalla tabella seguente.

TEMATISMO	AREA INTERESSATA	T	GD	NOTE
Cimiteriale	100 m		0	Art.57 comma 4 DPR 285/1990
Zanotti Bianco	1 Km		0	L.220/1957
Depuratori	100 m		0	L.319/1976
Elettrodotti	5 m; 11 m; 18 m		0	DPCM 8 Luglio 2003
Fasce di rispetto stradali	10 m; 20 m; 30 m		0	DPR 495/1992
Fascia rispetto ferroviaria 30 m	0		0	DPR 753/1980
Fasce di rispetto corsi d'acqua	10 m		0	RD n.523/1904
Soprassuoli percorsi dal fuoco	10 anni		0	L.353/2000
Vincolo soprintendenza	zone di rinvenimento archeologico		0	L.1089/1939
Costa bassa	300 m; fascia 3; fascia 1 D.lgs. 152/1999		0	DCE 91/676/CEE
Nitrati			2	D.M. 7 Aprile 2006
Radon	0<K<900		4	D.lgs. 230/1995 - D.lgs. 241/2000
	K>900		3	D.lgs. 257/2001
Unesco	Buffer zone		4	
	Core area		3	
Paesaggistico			4	DPR 139/2010
Riserva Foce Sele Tanagro			2	
Sic e Zps			1	
	Fascia A (T=30 anni)		0	
	Fascia B1 (T=50 anni)		1	
ABCS ex ABIFS	Fascia B2 (T=100 anni)		2	L.183/1989
	Fascia B3 (T=200 anni)		3	
	Fascia C (T=500 anni)		4	
	Fascia A (T=30 anni)		0	
	Fascia B1 (T=50 anni)		1	
	Fascia B2 (T=100 anni)		2	L.183/1989
	Fascia B3 (T=200 anni)		3	
ABCS ex ABRSS	Fascia C (T=500 anni)		4	
	R4		0	
	R3		1	
Pericolo da Frana	R2		2	L.183/1989 D.lgs. 152/2006
	R1		3	
	Zona A		1	L. 394 6/12/1991 D.M. 4/12/1992 D.M. 05/08/1993 D.P.R. 05/06/1995 D.M. 22/12/1998 (G.U. 127 2/6/1999) L.137 18/07/2011 (G.U. 186 11/8/2011)
PCNVD	Zona B		2	
	Zona C		3	

Infine, mediante operazioni di map algebra sono stati processati tutti i tematismi che sono confluiti in un unico elaborato nel quale ad ogni punto del territorio è risultato assegnato un valore del grado di trasformabilità ambientale variabile tra zero (trasformabilità nulla) e quattro (trasformabilità possibile a condizione).

⁴ stralci tratti dal capitolo 3.1- della Relazione strategica 2013

4.1 LA POPOLAZIONE⁵

4.1.1 Dinamiche della popolazione

A partire dal 1861 ad oggi la popolazione è cresciuta con un trend significativo e correlato alla vivacità del ruolo territoriale che Capaccio occupa ancora oggi.

La tabella riepilogativa della popolazione e della variazione intercensuaria, insieme ai grafici, mostra la stretta correlazione tra le dinamiche demografiche e le vicende economiche e sociali locali e nazionali.

Si noti il trend positivo in occasione dei periodi post bellici, durante la bonifica della piana, durante il boom economico degli anni '50 e '60 e quello all'indomani del 1980, subito dopo il terremoto. Variazioni che si sono attestate su tassi significativi negli ultimi trent'anni.

Id	Anno ²	Popolazione	Var. Ass.	Var. %
1	1861	3.501		
2	1871	2.644	-857	-24,48%
3	1881	4.011	1.367	51,70%
4	1901	4.461	450	11,22%
5	1911	4.748	287	6,43%
6	1921	5.037	289	6,09%
7	1931	4.632	-405	-8,04%
8	1936	5.661	1.029	22,22%
9	1951	7.699	2.038	36,00%
10	1961	11.349	3.650	47,41%
11	1971	13.043	1.694	14,93%
12	1981	15.672	2.629	20,16%
13	1991	18.503	2.831	18,06%
14	2001 ³	20.238	1.735	9,38%
15	2011 ⁴	22.016	1.778	8,79%

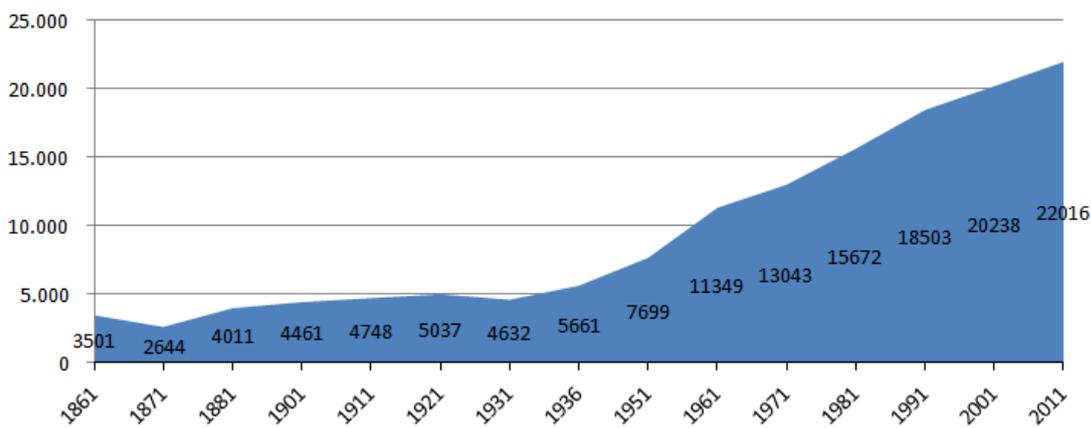
2. Dati Demo ISTAT al 21 ottobre

3. Dati Demo ISTAT al 31 dicembre

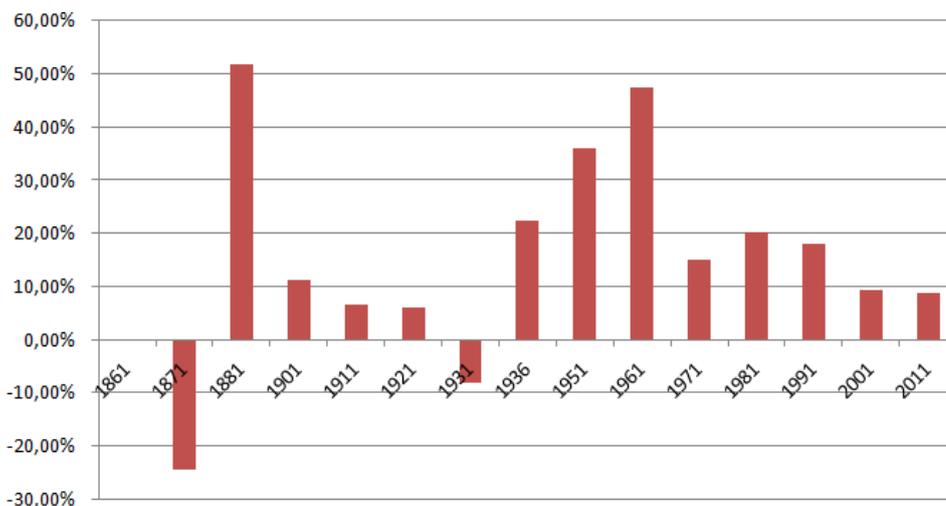
4. Dati Anagrafe Comunale

Il dato 2011 è stato ufficializzato dall'Istat il 18 dicembre 2012 presenta continuità con la rilevazione del decennio precedente, segnando una stazionarietà nel trend di crescita, rispetto alle rilevazioni precedenti, da imputare a una serie di concause tra cui la sostanziale saturazione del Piano regolatore vigente risalente al 1994 e le dinamiche recessive generali dell'economia nazionale che hanno riguardato nella provincia di Salerno principalmente il comparto edile.

⁵ stralci tratti dal capitolo 4- "Il Sistema Sociale ed Economico" dalla Relazione strategica 2013



■ Popolazione



■ Var. %

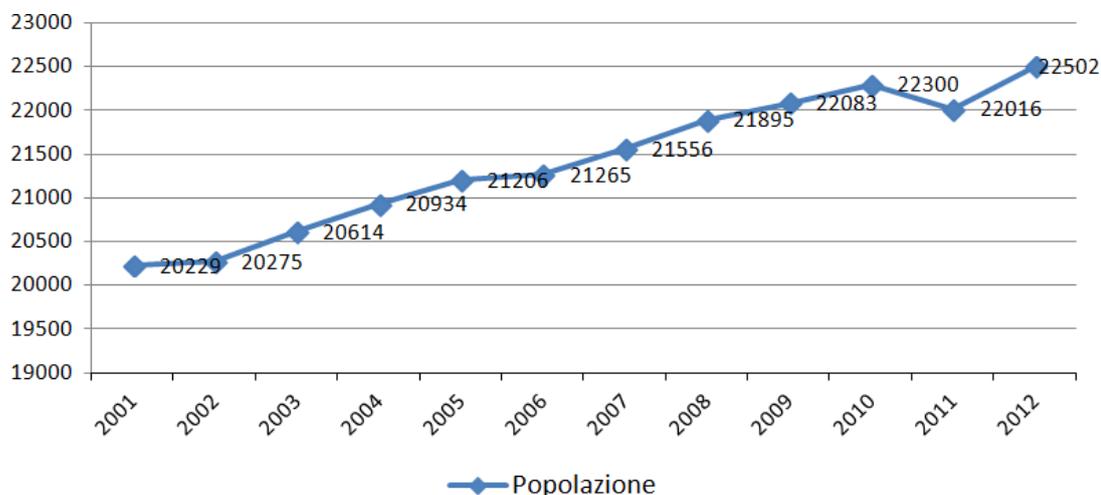
Questa prima visione a scala temporale lunga dimostra come le dinamiche demografiche di Capaccio seguano quelle più generali a scala nazionale ma anche – e significativamente – siano influenzate dalle politiche locali che hanno segnato in maniera decisa il progressivo – e costante – incremento di abitanti.

Analizzando le dinamiche a una scala più breve e più fitta (2001-2012) utilizzando dati Istat 2001 e 2011 insieme ai dati forniti dall'ufficio statistica dell'Ente.

Id	Anno ⁵	Popolazione	Var. Ass.	Var. %
1	2001	20.229		
2	2002	20.275	46	0,23%
3	2003	20.614	339	1,67%
4	2004	20.934	320	1,55%
5	2005	21.206	272	1,30%
6	2006	21.265	59	0,28%
7	2007	21.556	291	1,37%
8	2008	21.895	339	1,57%
9	2009	22.083	188	0,86%
10	2010	22.300	217	0,98%
11	2011 ⁶	22.016	-284	-1,27%
12	2012 ⁷	22.502	486	2,21%

Si deve evidenziare immediatamente l'effetto della rilevazione censuaria del 2011 che, come sovente accade in occasione del censimento, ridimensiona la popolazione residente accertata dagli uffici comunali.

5 Dati Demo ISTAT al 31 dicembre
6 Dati Anagrafe Comunale rettificati dall'ISTAT
7 Dati Anagrafe Comunale



Come detto il censimento 2011 ha rettificato la popolazione residente a 22.016 persone ma, i dati relativi all'anno 2012 appena trascorso, hanno riportato la popolazione in linea con il trend osservato negli anni precedenti.

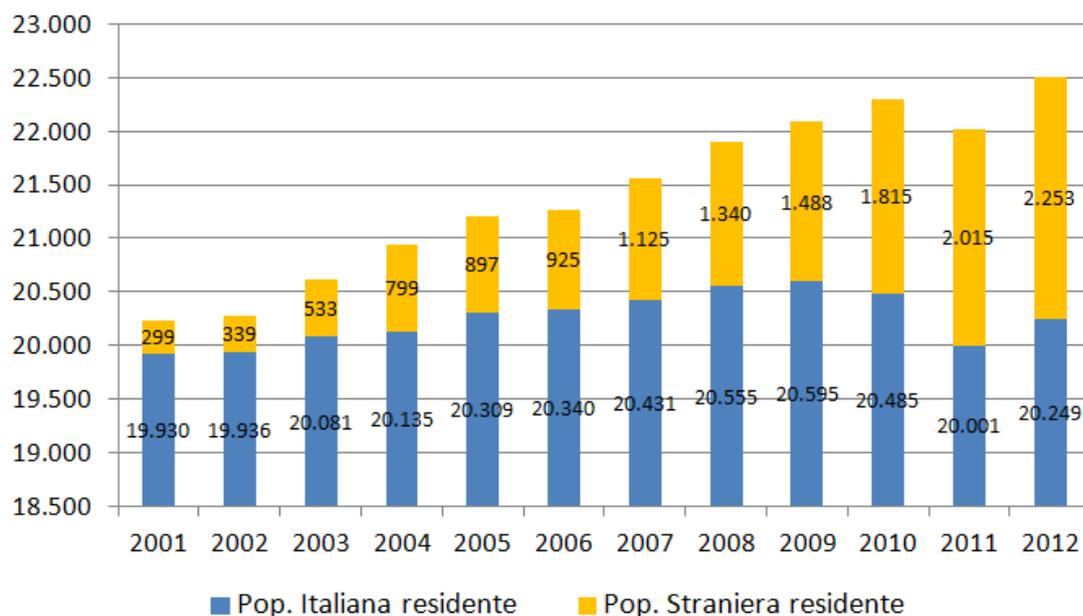
Per addentrarci più in profondità e chiarire maggiormente le dinamiche della popolazione nell'ultimo decennio, milita lo studio che evidenzia la ripartizione dei residenti, all'interno di ogni singolo anno solare, tra cittadini italiani e stranieri:

ID	Anno ⁸	Pop	Pop. Ita. Res.	Var. Ass.	Var. %	Pop. Str. Res.	Var. Ass.	Var. %
1	2001	20.229	19.930			299		
2	2002	20.275	19.936	6	0,03%	339	40	13,38%
3	2003	20.614	20.081	145	0,73%	533	194	57,23%
4	2004	20.934	20.135	54	0,27%	799	266	49,91%
5	2005	21.206	20.309	174	0,86%	897	98	12,27%
6	2006	21.265	20.340	31	0,15%	925	28	3,12%
7	2007	21.556	20.431	91	0,45%	1.125	200	21,62%
8	2008	21.895	20.555	124	0,61%	1.340	215	19,11%
9	2009	22.083	20.595	40	0,19%	1.488	148	11,04%
10	2010	22.300	20.485	-110	-0,53%	1.815	327	21,98%
11	2011 ⁹	22.016	20.001	-484	-2,3%	2.015	200	11,02%
12	2012 ¹⁰	22.502	20.249	248	1,24%	2.253	238	11,81%

8 Dati Demo ISTAT al 31 dicembre

9 Dati Anagrafe Comunale rettificati dall'ISTAT

10 Dati Anagrafe Comunale



Si rilevano due tendenze:

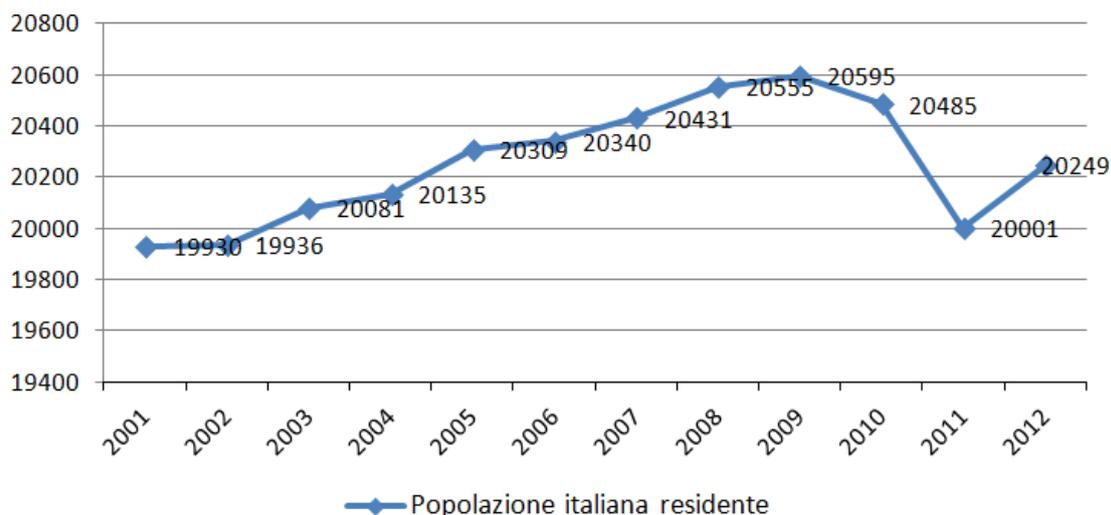
La prima riguarda la popolazione italiana residente, che tende alla stazionarietà seguendo un profilo complesso di crescita/decrecita (19.930 nel 2001, 20.249 nel 2011 con incremento di sole 71 unità).

La seconda è rappresentata dall'incremento, progressivamente costante, della presenza di cittadini stranieri nel tempo che sostiene e compensa in maniera decisa

correggendole, le dinamiche stazionarie della popolazione degli italiani residenti (229 nel 2001, 2253 nel 2011, con incremento di 2024 unità).

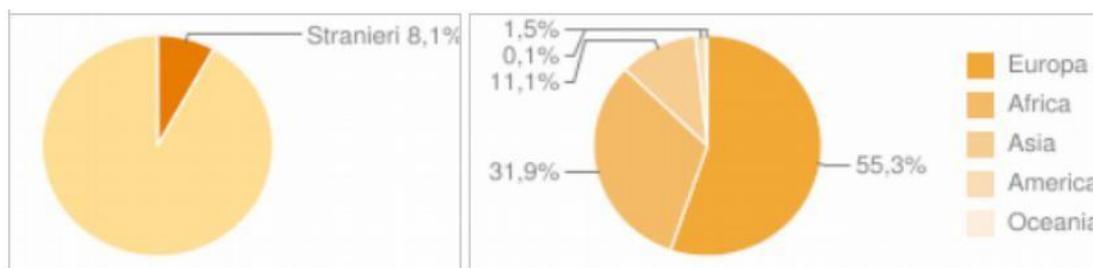
Si può affermare che nell'ultimo decennio considerato dal censimento 2001-2011, l'incremento di popolazione è dovuto esclusivamente all'apporto dei cittadini stranieri che hanno eletto residenza nel comune di Capaccio Paestum.

In dettaglio si presenta l'andamento della popolazione italiana residente e quella relativa agli stranieri residenti

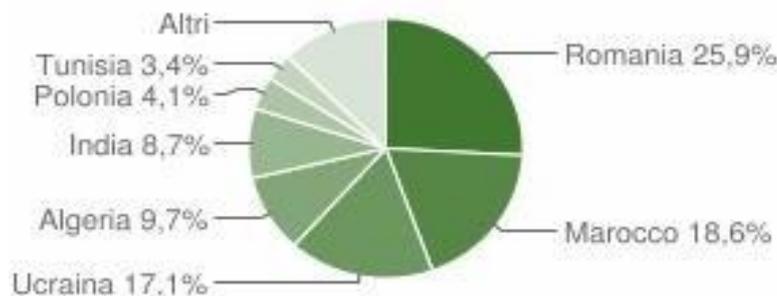


In particolare è interessante analizzare la distribuzione degli stranieri all'interno del campione relativo all'anno 2011.

Gli stranieri residenti a Capaccio Paestum al 2011 rappresentano il 10,01% del totale della popolazione residente, di questi il 55,3% proviene da paesi europei.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 25,9% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal Marocco (18,6%) e dall'Ucraina (17,1%).



Come è evidente ci sono due distinti processi in atto che impongono differenti risposte.

Nel primo caso (popolazione italiana) è in atto una sostanziale fase stazionaria per la quale solo politiche abitative attrattive possono fornire risposte adeguate.

Nel caso dei residenti stranieri è di tutta evidenza la necessità di dispiegare politiche abitative coerenti con il trend di crescita che si rileva dai dati statistici.

L'Istituto nazionale di statistica ad aprile del 2012 ha presentato i primi risultati, non definitivi, del 15.mo Censimento della popolazione e delle abitazioni. Durante la presentazione dei dati è stato evidenziato che dopo due decenni di scarso dinamismo demografico, la popolazione italiana è tornata a crescere. L'incremento è dovuto all'aumento dei residenti stranieri. Nell'ultimo decennio, la popolazione straniera regolarmente residente in Italia è triplicata, arrivando a circa 3 milioni e 770 mila.

Come ha commentato Enrico Giovannini, presidente dell'Istat: "È un'Italia che dopo quasi 20 anni di stagnazione, in termini di popolazione, cresce di quasi il 4 per cento in 10 anni. Un aumento della popolazione dovuto esclusivamente alla presenza straniera: infatti, la popolazione italiana è sostanzialmente costante negli ultimi 10 anni...".

Sembra che l'analisi di Giovannini sia stata fatta commentando i dati demografici di Capaccio Paestum dell'ultimo decennio.

4.1.2 Struttura della popolazione dal 2002 al 2011⁶

L'analisi della struttura per età della popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre.

In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura della popolazione di Capaccio Paestum è definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare gli impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

65 e oltre

15-64

0-14

⁶ Elaborazioni su dati ISTAT dal sito www.tuttitalia.it

Come è possibile verificare dal grafico precedente, la struttura della popolazione sta mutando nell'arco temporale studiato dal 2002 al 2011, da una situazione progressiva a una lievemente regressiva in cui la popolazione anziana (15,9%) è leggermente superiore dell'1% a quella giovane (14,9%).

La tendenza è comunque regressiva.

4.1.3 Indicatori demografici⁷

Dalla letteratura di settore si riportano i principali indicatori demografici calcolati sulla popolazione residente a Capaccio Paestum negli anni dal 2002 al 2011.

Anno	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità</i>	<i>Indice di mortalità</i>
2002	82,2	47,4	78,4	80,3	25,3	-	-
2003	86,5	47,5	78,1	82,5	24,5	9,6	4,9
2004	89,9	46,8	76,3	82,8	24,4	9,2	8,0
2005	93,9	46,9	73,8	85,2	23,8	9,4	5,4
2006	97,4	46,6	66,2	86,9	24,3	10,0	7,0
2007	101,3	46,3	71,5	90,4	24,3	9,5	6,8
2008	103,0	45,5	76,5	93,4	23,9	9,6	7,8
2009	106,3	44,9	80,0	95,1	23,8	8,7	7,0
2010	105,1	44,9	83,2	99,1	23,5	10,3	8,4
2011	106,8	44,4	93,1	103,1	22,4	8,4	7,8

4.1.3.1 Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione.

È il rapporto percentuale tra il numero degli ultra sessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni.

Nel 2011 l'indice di vecchiaia per il comune di Capaccio dice che ci sono 106,8 anziani ogni 100 giovani e segna un innalzamento della percentuale degli anziani nel decennio considerato.

⁷ Elaborazioni su dati ISTAT dal sito www.tuttitalia.it

4.1.3.2 Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni).

Teoricamente a Capaccio nel 2011 ci sono 44,4 individui a carico, ogni 100 che lavorano e segna una tendenza alla diminuzione degli individui a carico.

4.1.3.3 Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100.

Nel 2011 l'indice di ricambio è 93,1; significa che la popolazione in età lavorativa più o meno si equivale fra giovani ed anziani.

4.1.3.4 Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni). La tendenza nel decennio considerato restituisce un invecchiamento della popolazione in età lavorativa.

4.1.3.5 Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici. La tendenza nel decennio considerato restituisce una diminuzione del carico di figli per donna feconda.

4.1.3.6 Indice di natalità

Rappresenta il rapporto percentuale tra il numero delle nascite ed il numero della popolazione residente.

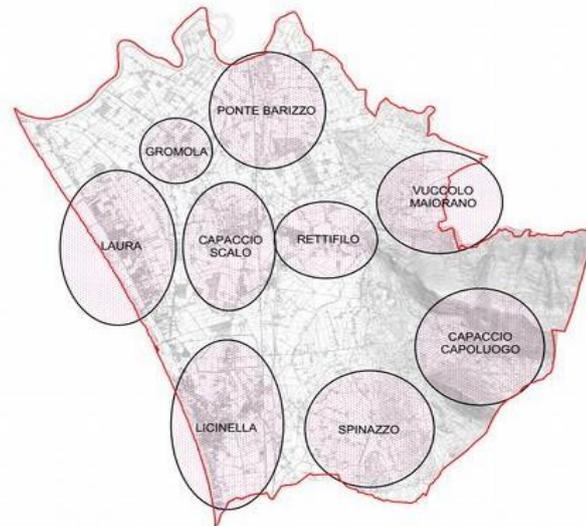
4.1.3.7 Indice di mortalità

Rappresenta il rapporto percentuale tra il numero dei decessi ed il numero della popolazione residente. La serie restituisce una tendenza all'invecchiamento della popolazione residente.

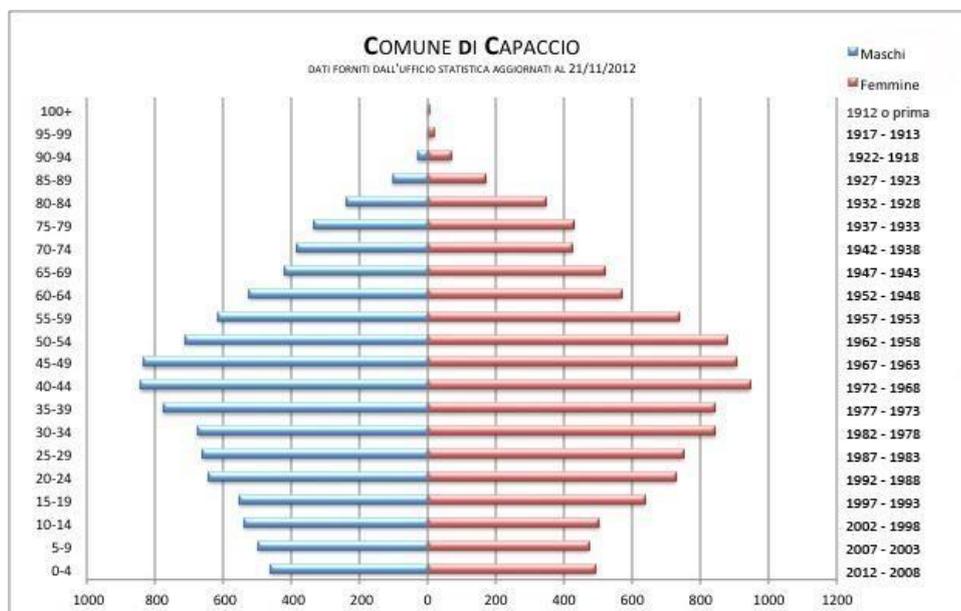
4.1.4 Piramide delle età

La rappresentazione della piramide delle età è un altro modo di guardare alla struttura e alle dinamiche della popolazione. Dalla forma della piramide delle età si è potuto dedurre la storia e l'andamento demografico del comune.

Particolare attenzione è stata posta al dettaglio della popolazione residente nelle contrade in riferimento alle aree di circolazione censuarie così come restituite dall'ufficio statistica comunale.



Nel caso di Capaccio Paestum, la popolazione rappresentata nel suo complesso e raggruppata in classi di cinque anni produce la forma della piramide tendente a un trapezio che conferma il decremento della popolazione evidenziata nelle dinamiche temporali esposte in precedenza.



La piramide, mostra una erosione alla base tipica della maggior parte delle Nazioni sviluppate, assumendo quella che viene chiamata forma a trottola.

Questo fenomeno, ovvero l'invecchiamento della popolazione, è dovuto alla diminuzione del tasso di natalità e al contemporaneo aumento della capacità di sopravvivenza e quindi della speranza di vita (con la conseguenza apparentemente paradossale dell'aumento del tasso di mortalità, che in realtà aumenta proprio perché la popolazione invecchia).

Le fasce di popolazione più numerose sono quelle dei residenti nati durante il boom economico a cavallo degli anni sessanta/settanta e rappresentati/e dai/dalle quaranta-cinquantenni.

Interessante analizzare le differenze tra le contrade.

Si segnala il ruolo svolto da Capaccio capoluogo che presenta un calo delle nascite solo nel- l'ultimo decennio e Rettifilo che presenta una piramide tendente a un rettangolo che evidenzia una crescita praticamente stazionaria ovvero una capacità di un continuo rinnovamento generazionale.

Tutte le altre Contrade confermano la tendenza alla diminuzione del tasso di natalità seguendo – in maniera sostanzialmente simile – il trend generale.

4.1.5 Famiglie e numero di componenti per famiglia

L'analisi delle dinamiche demografiche relative alle famiglie restituisce il compimento di una silente rivoluzione culturale e dei costumi che è avvenuta negli ultimi due lustri e che ha interessato l'intero territorio comunale.

Id	Anno	Popolazione	Famiglie ¹³	ab/fam
1	2001	20229	7172	2,821
2	2002	20275	7440 ¹⁴	2,725
3	2003	20614	7708	2,674
4	2004	20934	7829	2,674
5	2005	21206	7940	2,671
6	2006	21265	8041	2,645
7	2007	21556	8269	2,607
8	2008	21895	8640	2,534
9	2009	22083	8630	2,559
10	2010	22300	8774	2,542
11	2011	22016	8975	2,453
12	2012	22502	9267 ¹⁵	2,428

13 Dati Demo ISTAT al 31 dicembre

14 Dato ricavato mediante interpolazione numerica per carenza fonti

15 Dati Anagrafe Comunale

Come è evidente, mentre le dinamiche demografiche sulla popolazione restituiscono un quadro stazionario (pur con la vivacità dovuta alla componente degli stranieri residenti) il numero delle famiglie è costantemente in crescita.

I motivi sono principalmente da ricercare in un processo, a Capaccio Paestum molto spinto, nella riduzione dei componenti per famiglia. In parte è dovuto all'invecchiamento

della popolazione analizzato in precedenza, ma anche alla creazione di un numero elevato di famiglie mononucleari.



La media di componenti per famiglia è passato da 2,82 ab/fam del 2001 a 2,43 ab/fam nel 2012, diminuendo in maniera significativa rispetto alla media provinciale, (Salerno 2,98 ab/fam nel 2001, 2,7 ab/fam nel 2011) e regionale (Campania 2,96 ab/fam nel 2001, 2,8 ab/fam nel 2011) attestandosi in linea con la media nazionale (Italia 2,6 ab/fam nel 2001, 2,4 ab/fam nel 2011).

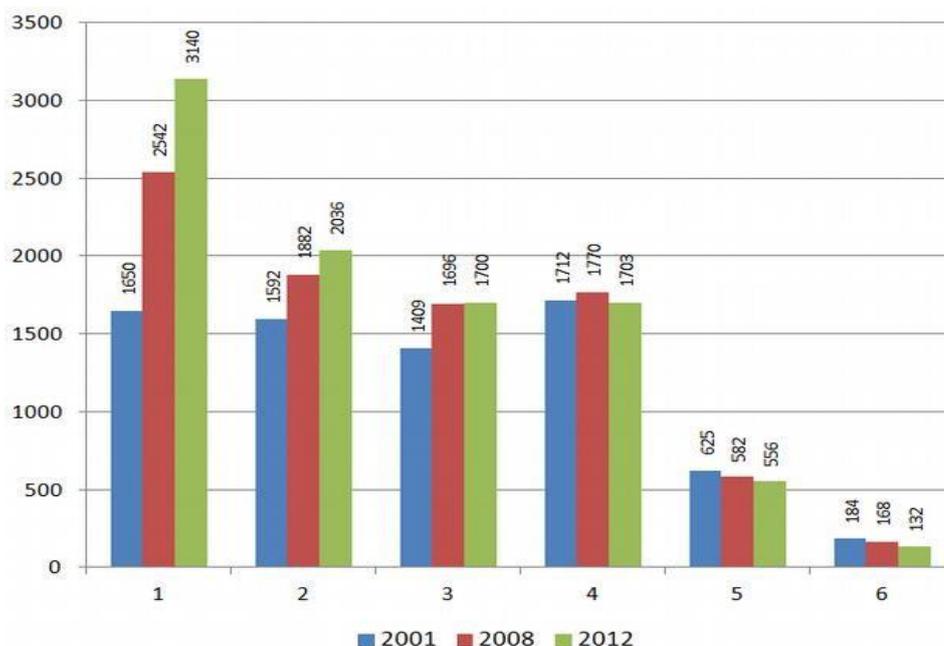
Tale tendenza è confermata dall'analisi del numero di famiglie suddivise per numero di componenti che è stato possibile reperire dai dati Istat del 2001 e dai dati dell'anagrafe al 2008 e al 2012

	1	2	3	4	5	6
2001	1650	1592	1409	1712	625	184
2008	2542	1882	1696	1770	582	168
2012	3140	2036	1700	1703	556	132

Il trend nazionale evidenzia che in Italia, tra il 2001 e il 2011, le famiglie residenti sono aumentate del 12,4%, nello stesso periodo a Capaccio Paestum l'incremento è stato pari al 22,61%.

In Italia tendono a diminuire le famiglie numerose e a crescere quelle mononucleari, anche in conseguenza del progressivo invecchiamento della popolazione.

A Capaccio Paestum il fenomeno di crescita delle famiglie è correlato sicuramente al progressivo invecchiamento della popolazione insieme alla marcata diminuzione dei componenti per nucleo familiare avvenuta negli ultimi dieci anni.



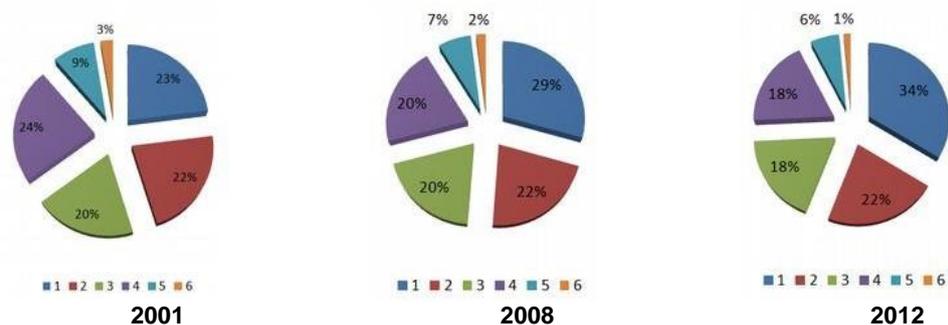
Dai dati si rileva che sono aumentate le famiglie composte da 1, 2 e 3 persone:

- Le famiglie composte da una sola persona nel 2001 erano 1650, nel 2008 sono diventate 2542 (+64,55% rispetto al 2001) per attestarsi a 3140 nel 2013 (+90,30% rispetto al 2001 e +23,52% rispetto al 2008).
- Le famiglie composte da due persone nel 2001 erano 1592, nel 2008 sono diventate 1882 (+18,22% rispetto al 2001) per attestarsi a 2036 nel 2013 (+27,89% rispetto al 2001 e +8,18% rispetto al 2008).
- Le famiglie composte da tre persone nel 2001 erano 1409 nel 2008 sono diventate 1696 (+20,37% rispetto al 2001), per attestarsi a 1700 nel 2013 (+20,65% rispetto al 2001 e +0,24% rispetto al 2008).

Sono diminuite le famiglie di 4, 5 e 6 componenti:

- Le famiglie di quattro persone nel 2001 erano 1712, nel 2008 sono diventate 1770 (+3,39% rispetto al 2001) per attestarsi a 1703 nel 2013 (-3,79% rispetto al 2001 e -4,18% rispetto al 2008).
- Le famiglie di cinque persone nel 2001 erano 625, nel 2008 sono diventate 582 (-6,88% rispetto al 2001) per attestarsi a 556 nel 2013 (-11,04% rispetto al 2001 e -10,75% rispetto al 2008).
- Le famiglie di sei o più persone nel 2001 erano 184, nel 2008 sono diventate 168 (-8,70% rispetto al 2001) per attestarsi a 132 nel 2013 (-28,26% rispetto al 2001 e -21,43% rispetto al 2008).

Infine si riporta il peso percentuale di ciascuna categoria in relazione al totale delle famiglie per ognuno degli anni considerati evidenziando che cresce il peso percentuale delle famiglie mononucleari all'interno di ogni anno.



L'analisi evidenzia un fattore demografico importante, il cambiamento della composizione delle famiglie: "...aumentano le famiglie, ma sono sempre più piccole"⁸

La tendenza trova autorevole conferma nel Rapporto annuale 2012 dell'Istat: "La situazione del Paese"

"Anche la struttura delle famiglie italiane è cambiata: si è ridotto il numero dei componenti e sono aumentate le persone sole, le coppie senza figli e quelle monogenitore.

È diminuita dal 45,2 al 33,7 per cento la quota delle coppie coniugate con figli e sono aumentate le nuove forme familiari. La famiglia tradizionale non è più il modello prevalente, nemmeno nel Mezzogiorno: le libere unioni sono quadruplicate e la quota di nati da genitori non coniugati (pari al 20 per cento) è più che raddoppiata.

Si esce dalla famiglia più tardi e si assiste ad uno spostamento in avanti di tutte le fasi della vita, ivi compresa quella in cui si diventa genitore. La quota di giovani tra i 25 e i 34 anni che vive ancora nella famiglia di origine è cresciuta di quasi nove punti e ora è pari a circa il 42 per cento."

Se ne deduce, come corollario all'analisi svolta che:

- il fabbisogno derivante dal sovraffollamento abitativo sia una componente residuale e trascurabile nel dimensionamento;
- il peso delle famiglie mononucleari sia significativamente in crescita all'interno delle categorie, anche per ogni anno osservato;
- l'analisi sulle dinamiche e la struttura delle famiglie costituisce il perno intorno al quale effettuare il calcolo del fabbisogno abitativo del Puc.

In ogni caso nella seduta del 10 luglio 2013 della Conferenza di Piano Permanente per l'ambito "La Piana del Sele" nella quale sono stati approvati i dimensionamenti insediativi, sono stati assegnati al comune di Capaccio per il decennio 2011-2021, 900 alloggi/famiglie con la dimensione di numero medio di abitanti famiglia al 2021 pari a 2,59. Tali sono pertanto i parametri assunti per il dimensionamento.

⁸ Rapporto annuale 2012 ISTAT "La situazione del Paese"

4.2 IL SISTEMA LOCALE DEL LAVORO

I Sistemi locali del lavoro (Sll), nell'accezione proposta dall'Istat, rappresentano dei luoghi (precisamente identificati e simultaneamente delimitati su tutto il territorio nazionale) dove la popolazione risiede e lavora e dove quindi indirettamente tende ad esercitare la maggior parte delle proprie relazioni sociali ed economiche. Dal punto di vista tecnico e metodologico i Sll sono costruiti come aggregazione di due o più comuni contigui sulla base dell'auto-contenimento dei flussi di pendolarismo giornaliero tra luogo di residenza e luogo di lavoro rilevati dall'Istat in occasione dei censimenti della popolazione e delle abitazioni.

I Sistemi Locali del Lavoro variano fra loro in relazione al numero di abitanti, in base alla forma e alla densità del reticolo degli spostamenti quotidiani che li configura. Infatti, accanto a piccoli comuni che fanno parte di un esteso reticolo intercomunale, identificandosi come centri periferici di un Sistema Locale di grandi dimensioni, vi sono piccoli comuni che costituiscono, insieme ad altri comuni di taglia demografica simile, un Sistema Locale a sé stante. La dimensione demografica è quindi strettamente connessa alla natura economica dei Sistemi Locali, analizzando la quale è possibile comprendere se si tratta di realtà marginali, e quindi in declino anche demografico, o di piccole concentrazioni industriali dinamiche, in espansione economica e demografica.

La provincia di Salerno è stata suddivisa in 20 Sistemi locali del lavoro. Il comune di Capaccio rientra, insieme ai comuni di Albanella, Altavilla Silentina e Trentinara, nel Sistema locale del lavoro di classe dimensionale 2, identificato dal "Codice SLL 428" denominato "Capaccio". I dati assunti a base dell'analisi sono quelli forniti dall'Istat e riguardano gli anni dal 2004 fino al 2013.

4.2.1 Glossario utilizzato nell'analisi dei Sll

Popolazione totale: è la popolazione residente in Italia, al netto delle persone residenti in convivenza, risultante dalla stima di media annua della Rilevazione sulle Forze di lavoro del periodo corrispondente. Si suddivide in: popolazione 0-14 anni e popolazione 15 anni o più.

Popolazione 15 anni o più (o popolazione attiva): Viene classificata secondo le definizioni Eurostat in Occupati, In cerca di Occupazione, Non forze di lavoro in età 15 anni e più.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

In cerca di occupazione (o disoccupati): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Non forze di lavoro in età 15 anni e più (o inattivi): comprendono le persone di 15 anni o più che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la popolazione di 15 anni o più.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

Tasso di attività: rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di 15 anni o più.

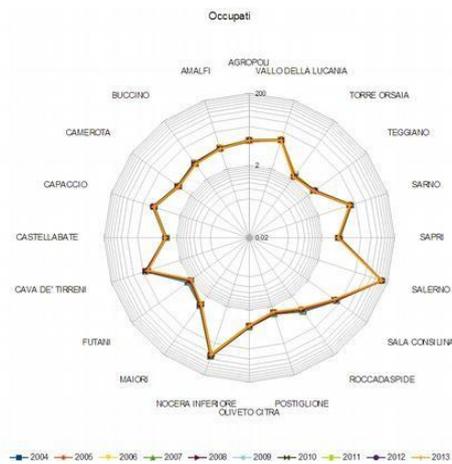
4.2.2 Confronto provinciale tra i Sistemi locali del lavoro

Nella provincia di Salerno (estensione territoriale di 5.015,10 Km², 1.045.168 abitanti densità abitativa 208 ab/km²) 161 comuni compongono 20 Sistemi locali del lavoro.

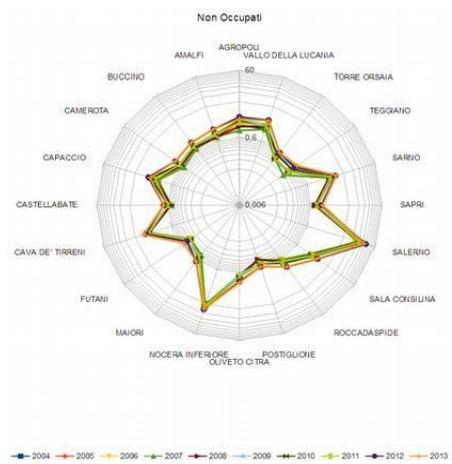
I 20 Sistemi locali del lavoro sono a loro volta suddivisi in 4 classi dimensionali:

- Classe 1: 2 Sll (10,00% sul totale) che contengono 6 comuni (3,73% del totale) di estensione territoriale di km² 402,70 (8,03% del totale) 17.898 abitanti (1,71% del totale) densità abitativa 44 ab/km²;
- Classe 2: 13 Sll (65,00% sul totale) che contengono 97 comuni (60,25% del totale) di estensione territoriale di km² 2.789,40 (55,62% del totale) 279.368 abitanti (26,73% del totale) densità abitativa 100 ab/km²;
- Classe 3: 3 Sll (15,00% sul totale) che contengono 21 comuni (13,04% del totale) di estensione territoriale di km² 772,50 (15,40% del totale) 175.648 abitanti (16,81% del totale) densità abitativa 227 ab/km²;
- Classe 4: 2 Sll (10,00% sul totale) che contengono 31 comuni (19,25% del totale) di estensione territoriale di km² 1.050,50 (20,95% del totale) e 572.254 abitanti (54,75% del totale) densità abitativa 545 ab/km².

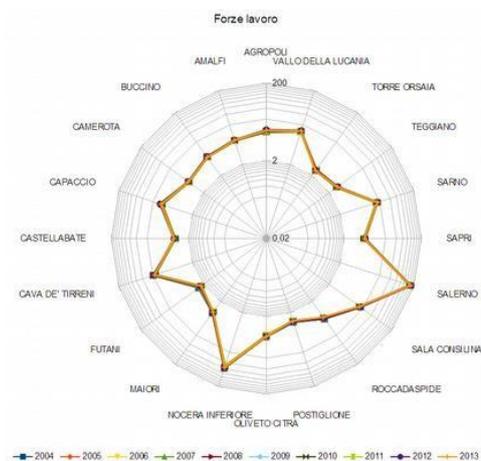
Sostanzialmente le dinamiche all'interno del periodo 2004-2013 sono molto simili per i Sll. In particolare per quanto riguarda gli occupati si rileva una omogeneità/stazionarietà a livello provinciale con una maggiore evidente contrazione nel sistema locale del lavoro "Futani".



Per quanto riguarda i non occupati si rileva un aumento progressivo che accelera a partire dal 2011 con un evidente fenomeno a partire dal 2007 nel sistema locale del lavoro “Teggiano”.



Infine per le Forze lavoro a fronte di una sostanziale stazionarietà su scala provinciale si evidenzia una contrazione della forza lavoro più evidente nel sistema locale del lavoro “Futani”.



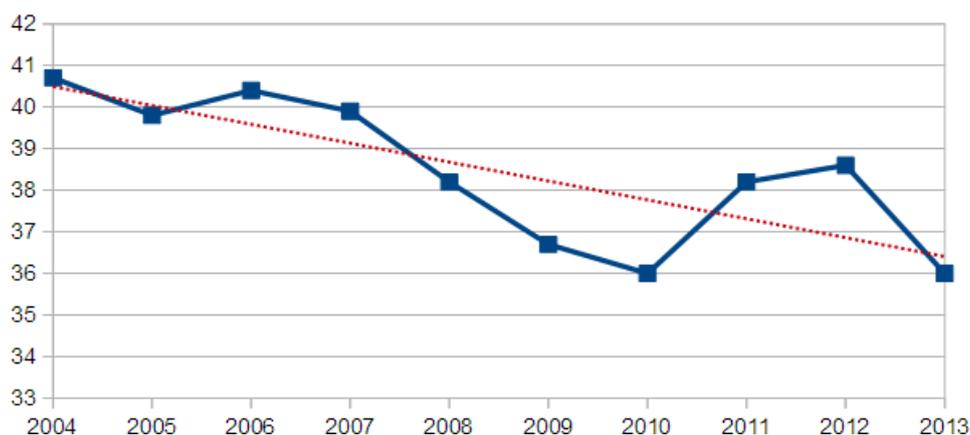
Maggiori dettagli a scala provinciale sono rinvenibili nei cartogrammi riportati nelle tavole di analisi.

4.2.3 Analisi del Sistema locale del lavoro “Capaccio”

Il Sistema locale del lavoro “Capaccio” - ricadente all'interno della classe dimensionale 2 – contiene 4 comuni (4,12% del totale della classe 2), ha un'estensione di 227,60 Km² (8,16% del totale della classe 2 e 4,54% della provincia) e 35.075 abitanti (12,56% del totale della classe 2 e 3,36% della provincia).

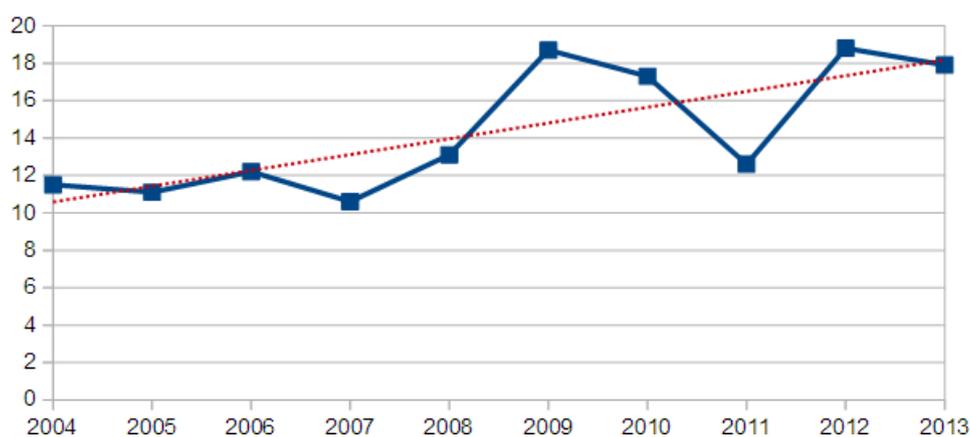
All'interno del Sistema locale del lavoro “Capaccio” il tasso di occupazione, a meno di una parziale ripresa avvenuta nel biennio 2011-2012, segna una sostanziale linea di tendenza al decremento dell'occupazione.

Tasso di occupazione



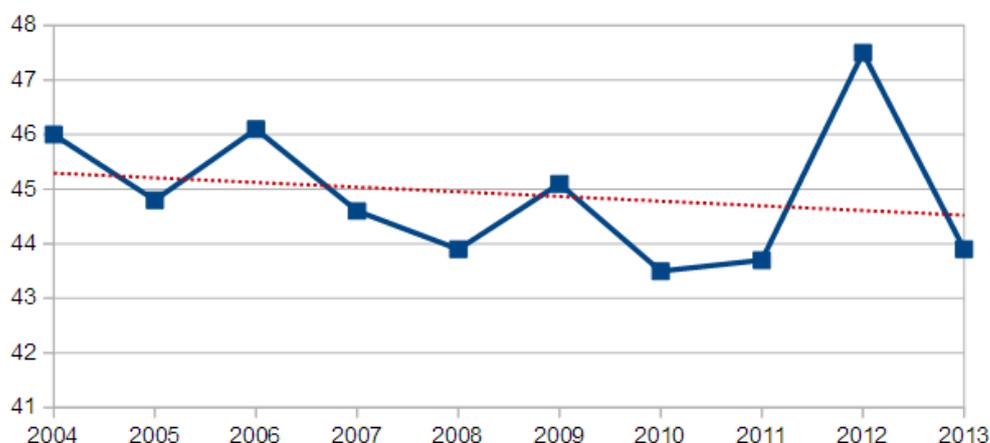
All'interno del Sistema locale del lavoro “Capaccio” il tasso di disoccupazione disegna la medesima tendenza complementare a quella vista nel caso del tasso di occupazione.

Tasso di disoccupazione



All'interno del Sistema locale del lavoro “Capaccio” il Tasso di attività presenta un andamento irregolare che pone profondi interrogativi sulle dinamiche dei fenomeni sociali ed economici che i sistemi locali del lavoro indagano.

Tasso attività



In sintesi si deve rilevare una tendenza alla ricerca di lavoro fuori dal Sistema locale, con dinamiche che incidono anche sull'emigrazione dei già occupati e probabilmente di interi nuclei familiari.

Non è un caso che nel 2013 a fronte di un cospicuo calo delle forze lavoro (vedi grafico del tasso di attività) ci sia contemporaneamente un calo sia del tasso di occupazione sia di quello della disoccupazione, con in evidente incremento della popolazione “non forza di lavoro” in età di 15 anni e più che aumenta di circa un punto percentuale rispetto al 2012.

Le tendenze indagate per il SLL “Capaccio” sono simili a quelle indagabili nei Sistemi della provincia. Si deve evidenziare il ruolo di presidio e baluardo che il complesso delle attività agricole e zootecniche – compresa la filiera della trasformazione del latte – quelle turistico-ricettive, balneari e dei servizi, hanno svolto evitando dinamiche occupazionali ben più accentuate.

4.3 LA PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI⁹

4.3.1 Sistema dell'accoglienza

Un valore aggiunto a quello già alto del territorio – così com'è – è rappresentato dal settore turistico.

Un turismo che poggia su basi consolidate e che attrae un nuovo e più vasto pubblico che avverte la necessità di visitare il territorio più volte durante l'anno, un turismo che non si esaurisce nella semplice balneazione, ma che si estende al mondo dell'arte e della cultura e che apre le porte anche a un turismo internazionale che frequenta il sito da sempre.

Sul territorio è presente un'offerta diversificata in funzione dell'utenza “turistica” che si declina in case vacanze lungo la costa, attività turistiche e ricettive, attività di affittacamere e B&B, turismo all'area aperta e camper park.

⁹ stralci tratti dal capitolo 3.1- della Relazione strategica 2013

La mappatura di tutte le attività ricettive turistiche alberghiere presenti restituisce un quadro di una realtà complessa, articolata e vivace.

Attività ricettive	Riepilogo generale			
	N	Posti Letto	N%	PL%
Hotel	39	2190	25,66%	19,46%
Villaggi turistici	7	848	4,61%	7,54%
Campeggi	20	6834	13,16%	60,74%
Attività extralberghiere	67	1180	44,08%	10,49%
Agriturismo	19	200	12,50%	1,78%
Totale	152	11252	100,00%	100,00%

4.3.2 Attività produttive

Medesimo discorso riguarda le attività produttive presenti, che con l'esclusione del comparto industriale – storicamente limitato a episodi isolati – si presenta con una ricchezza e varietà che da sola raccontano della capacità attrattiva del territorio.

Bar e ristoranti		
	N	N%
Tipo A	114	42,70%
Tipo A-B	5	1,87%
Tipo B	135	50,56%
Tipo C	13	4,87%
Totale	267	100,00%

Artigiani lavorazione alimentare

	N	N%
Artigiani (pasticcerie ecc.)	32	57,14%
Caseifici	15	26,79%
Panifici	9	16,07%
Totale	56	100,00%

Stabilimenti balneari

	N	N%
Stabilimenti balneari	58	100,00%
Totale	58	100,00%

Esercizi di vicinato

	N	N%
Alimentare	106	20,08%
Misto	27	5,11%
Non Alimentare	395	74,81%
Totale	528	100,00%

Attività artigianali

	N	N%
Altre attività di servizi	61	16,71%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1	0,27%
Attività manifatturiere	24	6,58%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	9	2,47%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	55	15,07%
Costruzioni	173	47,40%
Istruzione	2	0,55%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	9	2,47%
Sanità e assistenza sociale	4	1,10%
Servizi d'informazione e comunicazione	1	0,27%
Trasporto e magazzinaggio	26	7,12%
Totali	365	100,00%

4.3.3 Comparto agricolo produttivo

Il comparto agricolo rappresenta uno degli altri pilastri sul quale si regge l'armatura economica e produttiva del territorio.

Basti pensare al numero di aziende agricole presenti e all'uso del suolo dell'intero territorio comunale ai fini agricoli e forestali.

Uso del suolo	Ha
1-Seminativi	1191,7
111-Seminativi autunno vernini - cereali da granella	270,6
11113-Cereali da granella autunno-vernini associati a colture foraggere	203,9
121-Seminativi primaverili estivi - cereali da granella	2926,1
122-Seminativi primaverili estivi - ortive	970,1
125-Seminativi primaverili estivi - colture industriali	3,2
131-Prati avvicendati	97,5
13111-Colture foraggere associate a cereali da granella autunno-vernini	401,3
132-Erbai	243,3
1S- Colture protette*	434,9
22-Frutteti e frutti minori	362,8
23-Oliveti	654,0
25-Castagni da frutto	12,3
31-Prati permanenti, prati pascoli e pascoli	171,6
42-Sistemi colturali e particellari complessi	211,2
51-Boschi di latifoglie	1373,9
52-Boschi di conifere	226,6
61-Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota	136,5
62-Cespuglieti e arbusteti	52,1
71-Spiagge, dune e sabbie	78,8

91-Aree urbanizzate*	1144,1
92-Acque	44,1
92-Aree estrattive	8,5
Totale	11219,0

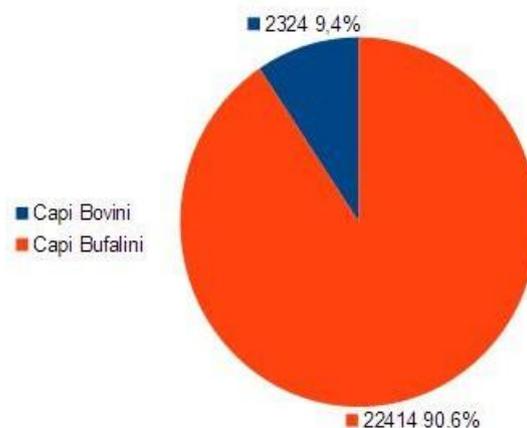
Nel comune di Capaccio, e nei comuni limitrofi rientrano nei disciplinari di produzione dell'IGP e della DOP le seguenti produzioni:

1. Fico bianco del Cilento (Prov. Ministeriale 30/03/2006)
2. Marrone di Roccadaspide (Prov. Ministeriale 01/04/2008)
3. Vini IGP Paestum (Prov. Ministeriale 22/11/1995)
4. Carciofo di Paestum (Prov. Ministeriale 23/03/2004)

4.3.4 Comparto zootecnico

Il territorio è sede dell'importante filiera del latte di bufala che, in processo lento ma costante, ha creato una delle migliori attrattive di qualità. Un segmento importante della filiera agro-alimentare che si declina in 146 aziende zootecniche che complessivamente posseggono 24.738 capi di cui, 2.324 capi bovini (pari al 9,39% del totale) e 22.414 capi bufalini (pari al 90,61%).

Capi Bovini	2324	9,39%
Capi Bufalini	22414	90,61%
Totale	24738	100%



Il comparto si avvale della presenza di una delle zone agricole più produttive della Campania realizzando quella filiera a km zero tanto propugnata e invocata dalle più avvertite politiche contemporanee.

Nel comune di Capaccio, e nei comuni limitrofi rientrano nei disciplinari di produzione dell'IGP e della DOP le seguenti produzioni:

1. Ricotta di Bufala Campana (Prov. Ministeriale 18/09/2003)
2. Mozzarella di Bufala Campana (Prov. Ministeriale 18/09/2003)
3. Caciocavallo Silano (Prov. Ministeriale 10/05/1993)

Il piano si propone di rafforzare e migliorare le condizioni per il sostegno del comparto ponendo particolare attenzione alle implicazioni ambientali e alla integrazione con gli altri comparti produttivi, particolarmente con quello culturale e turistico-ricettivo.

4.4 IL TURISMO A CAPACCIO E IL RUOLO DI PAESTUM

La missione strategica è di accompagnare il nuovo processo di valorizzazione del Parco archeologico e del Museo Nazionale che vede Paestum indicata nei 20 siti della Legge "Art Bonus" con proprio manager e gestione autonoma.

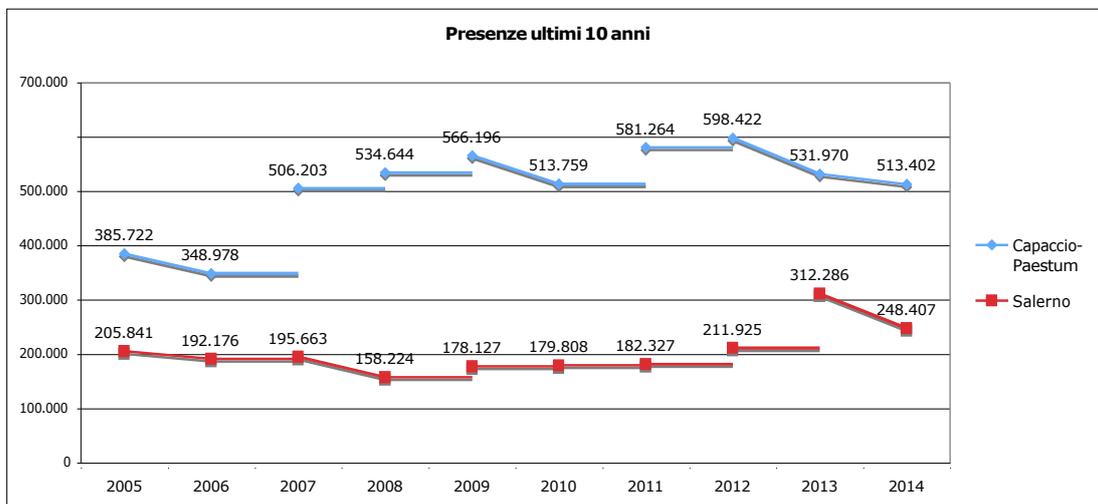
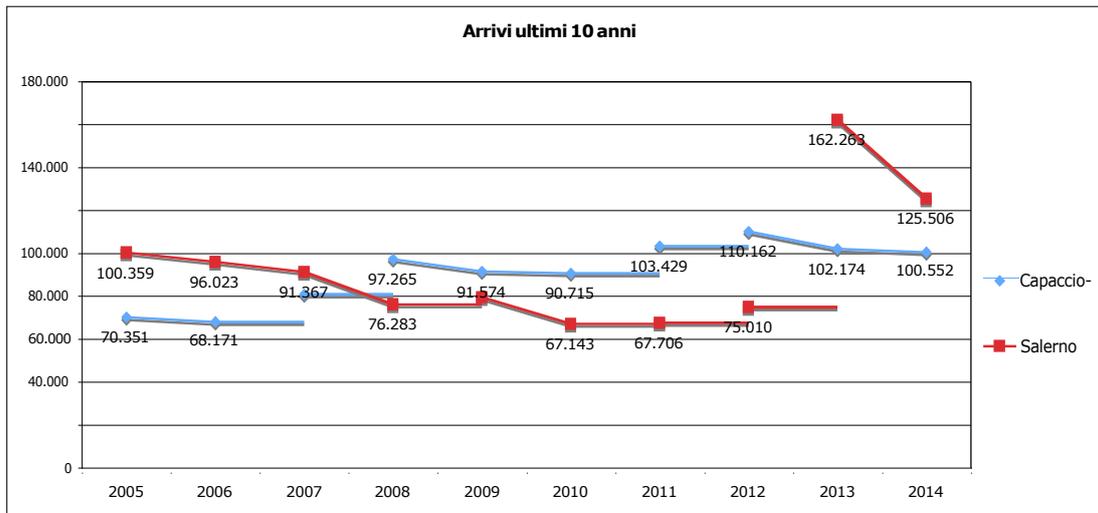
Da tempo si auspica il coinvolgimento delle associazioni culturali e dei giovani quali propulsori di idee, e la divulgazione del concetto di appartenenza negli studenti delle scuole primarie, secondarie inferiori e superiori, al fine di promuovere cultura dell'accoglienza. Nel contempo negli anni sono state dispiegate numerose attività ed eventi che pongono il sito al centro di complesse relazioni volte a incrementare l'indotto turistico e commerciale.

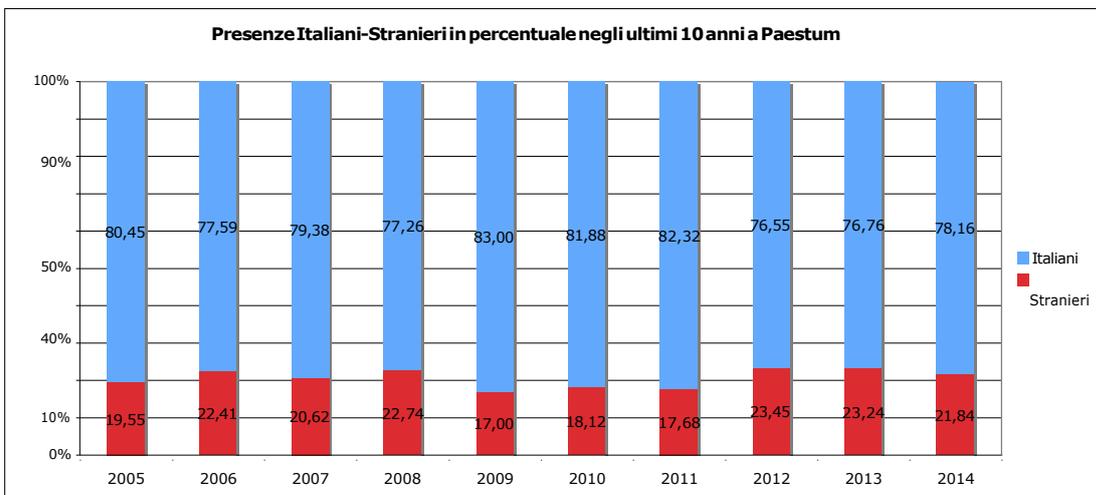
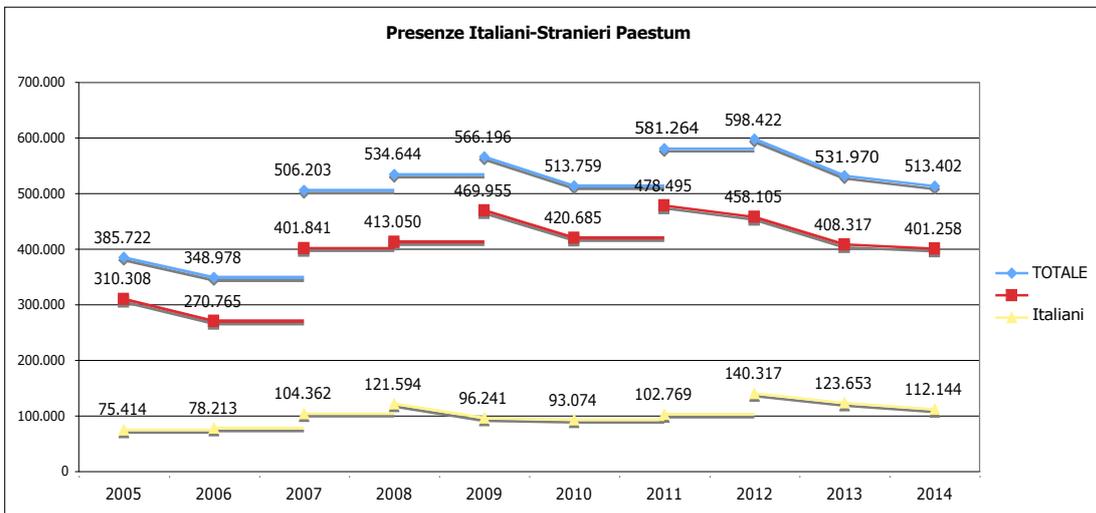
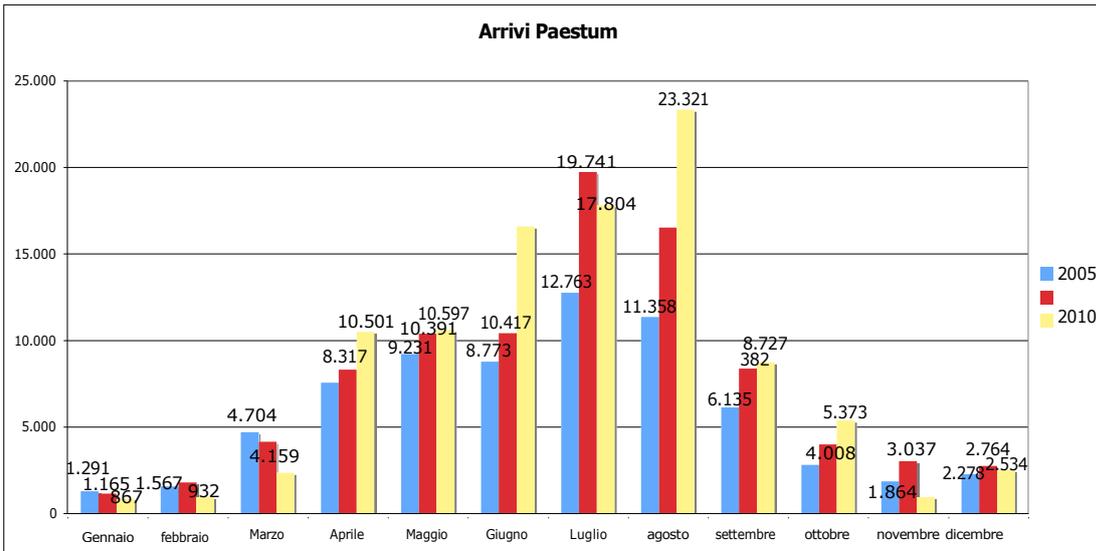
L'obiettivo è di sostenerne la valorizzazione mediante un insieme ordinato e sistematico di trasformazioni fisiche e/o funzionali da proporre nell'area archeologica compatibilmente con le imprescindibili esigenze di tutela, individuando il parco archeologico quale polarità della complessa e fitta rete di attività economiche presenti sul territorio legate alla filiera turistica, culturale, e a quella enogastronomica.

Partendo dai dati di affluenza di Paestum all'interno della provincia di Salerno se ne evidenzia il ruolo dominante ma incompiuto che il sito rappresenta. Tra i numerosi obiettivi che i dati sollecitano, si evidenzia la necessità di rafforzare la componente turistico-ricettiva per consentire di ampliare la vocazione territoriale che si può ben riassumere nel turismo culturale, enogastronomico, scolastico, religioso, congressuale e in ultimo, ma non per importanza, il turismo naturalistico.

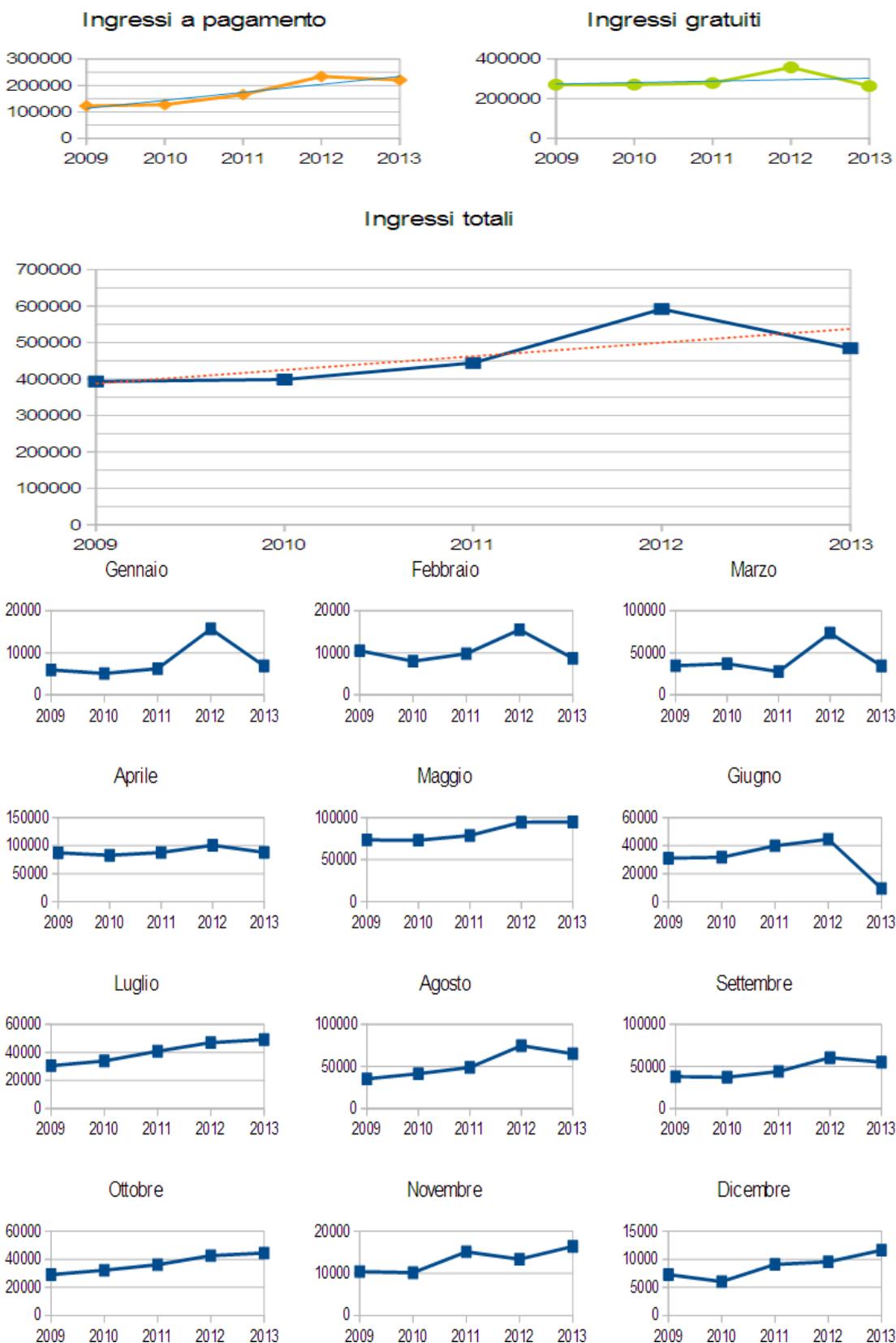
I dati evidenziano che la fruizione del sito si è mantenuta sostanzialmente costante negli anni, con un picco nei mesi di marzo, aprile e maggio (sostenuto dal turismo scolastico), e nei mesi di luglio agosto settembre, in corrispondenza del periodo feriale (all'interno del quale possiamo trovare differenti modalità di approccio alla visita del monumento: turismo culturale, naturalistico, balneare ecc.) ma, in ogni caso segnalano la possibilità di margini di miglioramento sensibilissimi sia per un incremento di presenze nei periodi già oggi di maggiore affluenza sia per promuovere politiche di destagionalizzazione che riguardino le numerose forme di "turismo" che le vocazioni del territorio possono offrire se assistite da accorte scelte di piano.

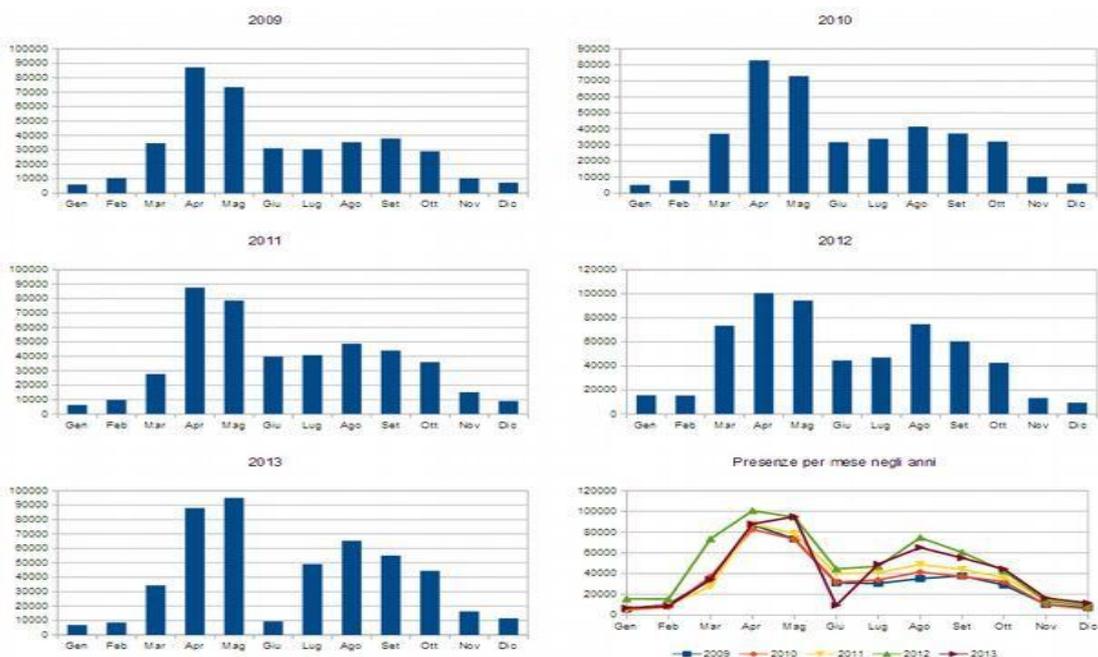
4.4.1 Dati degli arrivi e delle presenze a Capaccio in relazione a quelli di Salerno





4.4.2 Dati sugli ingressi all'area archeologica e al museo di Paestum





Pur nella flessione segnata nel 2013, la tendenza di visitatori dell'area segna un trend di crescita tendenzialmente costante suscettibile di sensibili miglioramenti.

6.1 IL DIMENSIONAMENTO ABITATIVO E GLI STANDARD CONNESSI

Il Preliminare di piano ha il compito di determinare le dimensioni massime ammissibili degli insediamenti e delle funzioni, nonché delle infrastrutture e dei servizi necessari. Nel presente lavoro tali indicazioni sono state riferite specificatamente a ciascuna Unità Territoriale Organica Elementare e riportate nell'elaborato 1.2.2. In questa sede si ritiene necessario svolgere preliminarmente alcune valutazioni generali a scala comunale riguardo alle necessità di adeguamento degli standards urbanistici e al dimensionamento del fabbisogno abitativo.

6.1.1 Il fabbisogno pregresso

Il fabbisogno pregresso è sostanzialmente dato dal numero di alloggi non condonabili appurati e quantificati in n. 352 alloggi nell'elaborato 2.7.2.

6.1.2 Il fabbisogno aggiuntivo

Il calcolo del fabbisogno aggiuntivo è stato assegnato all'interno della conferenza di pianificazione in seno alla Provincia di Salerno ed è pari a 900 alloggi/famiglie con un numero di abitanti/famiglie pari a 2,59.

Autonomamente il comune ha sviluppato degli scenari calcolati non solo in riferimento al decennio di validità del Puc, anche per l'anno 2019 al fine di renderli coerenti con le stime elaborate nel documento regionale "La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi".

Le conclusioni cui si perveniva risultano superate in quanto la Provincia di Salerno nelle conferenze di pianificazione ha dettato indicazioni stringenti per il dimensionamento al 2021, si assumono i seguenti dati:

- Dimensione media della famiglia = 2,59 ab/fam
- Numero di nuove famiglie/alloggi = 900
- Incremento di popolazione = $900 \times 2,59 = 2331$ abitanti

6.1.3 Standard esistenti

5 STANDARD ESISTENTI PER UTOE	SUPERFICIE (mq)
1 Capaccio Capoluogo	58.110
Aree per l'istruzione	3.534
Aree per parcheggi	5.279
Attrezzature di interesse comune	27.054
Spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e lo sport	22.244
2 Gromola-Foce Sele	30.018

STANDARD ESISTENTI PER UTOE	SUPERFICIE (mq)
Aree per l'istruzione	3.314
Aree per parcheggi	1.711
Attrezzature di interesse comune	12.575
Spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e lo sport	12.418
3 Ponte Barizzo	11.234
Aree per l'istruzione	1.817
Aree per parcheggi	3.256
Attrezzature di interesse comune	4.282
Spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e lo sport	1.879
4 Laura	19.900
Aree per l'istruzione	2.500
Aree per parcheggi	11.964
Attrezzature di interesse comune	5.435
5 Capaccio Scalo	95.625
Aree per l'istruzione	20.118
Aree per parcheggi	24.644
Attrezzature di interesse comune	4.522
Spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e lo sport	46.341
6 Rettifilo-Capo di Fiume	19.274
Aree per l'istruzione	4.682
Aree per parcheggi	4.998
Attrezzature di interesse comune	998
Spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e lo sport	8.596
7 Vuccolo Mairano	6.547
Aree per l'istruzione	3.428
Attrezzature di interesse comune	3.118
8 Scigliati	3.277
Aree per l'istruzione	271
Attrezzature di interesse comune	312

Spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e lo sport	2.694
9 Cafasso-Borgo Nuovo	6.106
Aree per l'istruzione	2.597
Aree per parcheggi	1.218
Attrezzature di interesse comune	372
Spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e lo sport	1.919
11 Paestum	13.335
Aree per parcheggi	13.280
Attrezzature di interesse comune	54
12 Torre di Paestum	10.397
Aree per l'istruzione	2.265
Aree per parcheggi	2.593
Attrezzature di interesse comune	93
Spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e lo sport	5.446
13 Licinella	15.535
Aree per parcheggi	2.656
Attrezzature di interesse comune	2.823
Spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e lo sport	10.056
14 Santa Venera	7.337
Aree per parcheggi	5.720
Spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e lo sport	1.616
15 Spinazzo-Varco Cilentano	12.241
Aree per l'istruzione	2.667
Aree per parcheggi	867
STANDARD ESISTENTI PER UTOE	SUPERFICIE (mq)
Attrezzature di interesse comune	1.696
Spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e lo sport	7.011
Totale complessivo	308.936

6.1.4 Standard per gli spazi pubblici e di uso collettivo

Sulla scorta della quantificazione degli standard esistenti e del numero previsto di famiglie da insediare al 2021 – e quindi del numero di abitanti che si prevede di insediare – e in base allo stato di attuazione del vigente Prg, è possibile quantificare gli standard per gli spazi pubblici e di uso collettivo che dovranno essere realizzati.

Standard urbanistici (D.I. 1444/1968 e LrC 14/82) rapportati alla dimensione demografica rilevata e proiettata								
			Aree di uso pubblico per attrezzature in mq/ab					
			Istruzione dell'obbligo	Interesse comune (A)	Verde, gioco e sport (B)	Parcheggi	Totale	
			5	2,5	18	2,5	28	
1	Popolazione al 31 dicembre 2011	pop	22.008					
2	Fabbisogno di standard al 2011	mq		110.040	55.020	396.144	55.020	616.224
3	Standard esistenti al 2011	mq		47.195	63.333	120.220	78.188	308.936
4	Fabbisogno pregresso (2-3)	mq		62.845	-8.313	275.924	-23.168	307.288
5	Incremento di popolazione previsto al 2021 (C)	pop	2.331					
6	Fabbisogno aggiuntivo di standard da realizzare per il 2021	mq		11.655	5.828	41.958	5.828	65.268
7	Aree minime a standard da realizzare nel Puc (4+6)	mq		74.500	-2.486	317.882	-17.341	372.556

A) Come stabilito al punto 1.4. della LrC 14/1982 le attrezzature di interesse comune sono: religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative

B) Come stabilito al punto 1.4. della LrC 14/1982 "Nei Comuni che siano costieri od insulari con popolazione non superiore a 50.000 abitanti riconosciuti stazioni di cure, soggiorno e turismo, lo standard per verde pubblico, per il gioco e lo sport, va elevato al minimo di 18 mq. /abitante."

C) Come assegnato dalla conferenza di pianificazione: alloggi/famiglie 900 * ab/fam-alloggi 2,59

Verifica degli standard urbanistici (Documento Regione settembre 2009) rapportati agli utenti non residenti in funzione dei posti letto						
			Aree di uso pubblico per attrezzature in mq/posto letto			
			Interesse comune	Verde, gioco e sport	Parcheggi	Totale
			1	5	2	8
1 Posti letto al 31 dicembre 2011	pl	11.252				
2 Fabbisogno di standard al 2011	mq		11.252	56.260	22.504	90.016
3 Standard esistenti al 2011	n		0	0	0	0
4 Fabbisogno pregresso (2-3)	n		11.252	56.260	22.504	90.016
5 Incremento di posti letto previsto al 2021	pl	3.938				
6 Fabbisogno aggiuntivo di standard da realizzare per il 2021	mq		3.938	19.691	7.876	31.506
7 Aree per gli standard da realizzare nel Puc (4+6)	mq		15.190	75.951	30.380	121.522

Riepilogo degli standard urbanistici da realizzare nel Puc							
			Aree di uso pubblico per attrezzature in mq/posto letto				
			Istruzione dell'obbligo	Interesse comune	Verde, gioco e sport	Parcheggi	Totale
				1	5	2	8
1 Standard derivanti dalla popolazione insediata e prevista			74.500	0	317.882	0	392.382
2 Standard derivanti dalle attività ricettive esistenti e previste			0	15.190	75.951	30.380	121.522
3 Aree per gli standard da realizzare nel Puc (1+2)	mq		74.500	15.190	393.833	30.380	513.904

Si evidenzia che il calcolo è stato effettuato in base alle indicazioni del punto 1.4 della legge regionale Campania 20 marzo 1982, n. 14, con la precisazione che lo standard per verde pubblico, per il gioco e lo sport, è stato elevato al minimo di 18 mq. /abitante in quanto il comune di Capaccio Paestum ricade nella tipologia di "...Comuni che siano costieri od insulari con popolazione non superiore a 50.000 abitanti riconosciuti stazioni di cure, soggiorno e turismo".

Si rileva: un forte deficit di aree da destinare all'istruzione (circa 7,5 ha), e soprattutto di aree per il Verde, gioco e sport (circa 40 ha) che il piano deve provvedere a reperire.

È comunque da evidenziare la presenza di circa 2.000 ha di superficie destinata a parchi pubblici territoriali che eleva la qualità ambientale e di vivibilità del territorio e precisamente:

Descrizione	Superficie (mq)
Area del Parco nazionale del Cilento e vallo di Diano	15.627.979
Area del Parco archeologico di Paestum	221.858
Area della Riserva Foce Sele Tanagro	4.041.313
TOTALE mq	19.891.150
TOTALE ha	1.989

In base a tale dotazione, le zone F, già oggi, sarebbero pari, per ciascun abitante a $19.891.150 / 22502 = 883,97$ mq/ab, circa 59 volte in più dei 15 mq/ab previsti dal comma 5 dell'articolo 4 del DI 1444/68 ($22.502 * 15 = 337.530,00$ mq).

ELABORATI GRAFICI COSTITUENTI IL QUADRO CONOSCITIVO**SOMMARIO**

- Tav. 2.1 - Inquadramento territoriale
- Tav. 2.2 -Strumenti di pianificazione vigenti a scala sovraordinata e comunale:
 - Strumenti di pianificazione vigenti a scala sovraordinata
 - Piano Territoriale Regionale (PTR)
 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)
 - Piano del Parco del Cilento, del Vallo di Diano e degli Alburni
 - Strumenti di pianificazione vigenti a scala comunale:
 - 2.2.1. Piano regolatore "Airaldi"
 - 2.2.2. Relazione sullo stato di attuazione del PRG
- PIANI DI SETTORE
 - Piano del Commercio
 - Piano di Recupero del Centro Storico
 - Piano di Protezione Civile
- Tav. 2.3 - Uso e assetto storico del territorio
 - 2.3.1. Stratificazione storica e processo di espansione degli insediamenti
 - 2.3.1.1. Analisi sincronica
 - 2.3.1.2. Analisi diacronica
 - 2.3.2. Analisi morfologica
 - 2.3.2.1. Analisi morfologica dei tessuti insediativi
 - 2.3.2.2. Analisi morfologica delle aree di dispersione edilizia
 - 2.3.3. Ripartizioni amministrativo/funzionali
 - 2.3.3.1. Ripartizioni amministrativo/funzionali - Perimetrazione delle Contrade /UTOE
 - 2.3.3.2. Ripartizioni amministrativo/funzionali - Carabinieri, farmacie, parrocchie, poste
- Tav. 2.4 - Lo stato dell'Ambiente
 - 2.4.1. Lo stato fisico dell'Ambiente
 - 2.4.1.1. Carta delle altezze
 - 2.4.1.2. Carta delle pendenze
 - 2.4.1.3. Carta dell'esposizione
 - 2.4.1.4. La geologia
 - 2.4.1.5. L'uso del suolo
 - 2.4.2. Carta dei paesaggi rurali
 - 2.4.3. Carta dei rischi ambientali
 - 2.4.4. Carta della percezione visiva
 - 2.4.4.1. Individuazione dei percorsi e dei belvedere
 - 2.4.4.1. Schede di analisi statica e dinamica
 - 2.4.5. Analisi degli Habitat del SIC IT8050010
- Tav. 2.5 - Assetti fisici, funzionali e produttivi del territorio
 - 2.5.1. Dotazioni territoriali esistenti (Parcheggi, Verde, Istruzione, Direzionale, Parchi urbani e territoriali, ERP)
 - 2.5.2. Sistema strutturale economico e sociale
 - 2.5.2.1. Popolazione e famiglie secondo il censimento Istat
 - 2.5.2.2. La produzione di beni e servizi - Turismo (aggiornamento 2015)
 - 2.5.2.3. La produzione di beni e servizi - Artigianato (aggiornamento 2016)

- 2.5.2.4. La produzione di beni e servizi - Commercio (aggiornamento 2015)
- 2.5.2.5. La produzione di beni e servizi - La filiera del latte (aggiornamento 2016)
- 2.5.2.6. Sistemi locali del lavoro - Tasso attività
- 2.5.2.7. Sistemi locali del lavoro - Tasso di occupazione
- Tav. 2.6 - Rete delle infrastrutture esistenti e programmate
- 2.6.1. Infrastrutture esistenti
 - 2.6.1.1. Rete viaria, ferroviaria e stazioni
 - 2.6.1.2. Reticolo idrografico
 - 2.6.1.3. Rete idrica comunale e del Consorzio di Bonifica
 - 2.6.1.4. Rete fognaria e impianti - Impianti per lo smaltimento dei rifiuti (aggiornamento 2018)
 - 2.6.1.5. Rete elettrica - Impianti per le telecomunicazioni
 - 2.6.1.6. Rete della pubblica illuminazione
 - 2.6.1.7. Rete del trasporto pubblico locale (da aggiornare)
- 2.6.2. Infrastrutture programmate
 - 2.6.2.1. Rete di distribuzione del gas metano
 - 2.6.2.2. Biciplan
 - 2.6.2.3. Rete comunale antincendio
 - 2.6.2.4. Rete di monitoraggio meteo
- Tav. 2.7 - Ricognizione del patrimonio dismesso, sottoutilizzato e/o degradato.
Elenco dei beni pubblici
 - 2.7.1. Elenco dei beni pubblici
 - 2.7.2. Perimetrazione degli insediamenti abusivi (Condoni)
- Tav. 2.8 - Carta unica del territorio
 - 2.8.1. Atlante delle risorse paesaggistiche
 - 2.8.2. Atlante dei beni archeologici noti e potenziali
 - 2.8.3. Atlante dei beni culturali
 - 2.8.3.1 Localizzazione dei beni e Regesto dei beni
 - 2.8.4. Atlante dei vincoli
 - 2.8.4.1. Vincoli areali parte 1
 - 2.8.4.2. Vincoli areali parte 2
 - 2.8.4.3. Vincoli areali parte 3 - Aree naturali protette
 - 2.8.4.4. Disposizioni per la tutela idrogeologica

Viene precisato nella Relazione strategica anno 2013 che gli elaborati sono stati prodotti all'interno dell'Ente con l'ausilio di software Gis, mediante specifiche elaborazioni e con le seguenti precisazioni:

- La base cartografica utilizzata è la CTR 2004-2005 acquisita direttamente dalla Regione Campania e aggiornata, a cura dell'Ente, al 4 agosto 2013 dalla Marsec Srl di Benevento mediante riprese satellitari e verifiche in campo in formato Utm 33 Wgs 84;
- I Piani stralcio per l'emergenza idrogeologica e il Piano stralcio per l'erosione costiera sono stati acquisiti dall'autorità di Bacino Campania Sud e dalle ex Autorità di Bacino Sinistra Sele e Interregionale del Sele;
- Il Piano del Parco è stato acquisito in formato vettoriale dal sito internet del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano;

- La perimetrazione della Riserva Regionale Foce Sele Tanagro è stata desunta dalla cartografia allegata alla delibera regionale di istituzione ed è stata georiferita alla cartografia di base;
- La perimetrazione del sito Unesco è stata desunta dalla cartografia rinvenuta dal sito internet dell'Unesco ed è stata georiferita alla cartografia di base;
- Terna ha fornito i tracciati vettoriali e le caratteristiche delle linee elettriche e i valori delle Dpa interessanti il territorio comunale, mentre sono state recuperate dall'Enel e da Fs i dati delle linee e degli impianti di competenza da cui – sulla scorta del regolamento Enel e delle indicazioni di Fs – sono state desunte le Dpa;
- Il Consorzio di Bonifica Sinistra Sele ha fornito la rete idropotabile e quella irrigua in formato vettoriale che è stata proiettata alla cartografia di base;
- La ricognizione dei vincoli ambientali e storici è stata condotta mediante il reperimento dei provvedimenti originari in possesso dell'Ente che sono stati perimetrati sulla cartografia di base mediante specifiche elaborazioni;
- Le carte tematiche del sistema economico e produttivo sono state elaborate georiferendo i dati forniti dal Servizio Attività Produttive dell'Ente e, per quanto riguarda le attività zootecniche, dall'U.O. Veterinaria dell'ASL;
- Le basi territoriali e i dati alfanumerici correlati sono stati acquisiti in formato vettoriale dal sito internet dell'Istat;
- Le unità di paesaggio, l'uso del suolo, il sistema naturale e naturalistico e la rete ecologica sono state elaborate dal professionista incaricato direttamente sulla cartografia di base;
- la rete delle farmacie, delle parrocchie, delle stazioni dei carabinieri sono state desunte dalle cartografie fornite dalle competenti Autorità e sono state georiferite alla cartografia di base;
- Le reti: della pubblica illuminazione, del metano e degli impianti e delle reti fognarie è stata fornita dall'Area VI – Lavori pubblici dell'Ente in formato raster e vettoriale e sono state georiferite e/o proiettate sulla cartografia di base;
- I piani di lottizzazione, le varianti urbanistiche di settore e puntuali, come quelle derivanti dall'applicazione di richieste al Suap, sono stati forniti dall'Area V – Sportello unico per l'edilizia dell'Ente in formato raster e sono state georiferite sulla cartografia di base;
- La suddivisione del territorio in Utoe è stata realizzata a partire dalle elaborazioni iniziali condotte dalla Commissione Toponomastica dell'Ente;
- Le carte geologiche realizzate dal gruppo di lavoro incaricato in formato vettoriale e sono state proiettate sulla cartografia di base.
- Le sorgenti sono state desunte dalla carta tematica allegata allo studio del Cugri per l'Autorità di Bacino e georiferite alla carta tecnica di base.
- La carta dei beni archeologici noti e potenziali è stata realizzata dal gruppo di lavoro incaricato direttamente sulla cartografia di base.